



## LINEA PROGETTUALE 7

### Comunicazione delle attività e dei risultati

#### AZIONE 3

### **Analisi e sistematizzazione delle esperienze di comunicazione e coinvolgimento in corso sul territorio nazionale ed internazionale con riferimento a contesti ad elevato impatto ambientale**

Ervet Emilia-Romagna  
Enrico Cancila, Marco Ottolenghi, Fabrizio Tollari

Maggio 2009

**[www.monitor.it](http://www.monitor.it)**

Il progetto Monitor: organizzazione di un sistema di sorveglianza ambientale e valutazione epidemiologica nelle aree circostanti gli impianti di incenerimento in Emilia-Romagna, è promosso dagli assessorati Politiche per la salute e Ambiente, riqualificazione urbana della Regione, in collaborazione con Arpa

## **Abstract**

*Il presente report si colloca nell'ambito della linea progettuale 7 del progetto regionale Monitor, relativa al tema della comunicazione sugli ambiti territoriali locali interessati dalla presenza di termovalorizzatori di RSU, con specifico riferimento alla realtà della Regione Emilia-Romagna.*

*Il Report descrive strumenti di analisi utilizzati e risultati della ricognizione delle esperienze/iniziative o strumenti per la comunicazione e il coinvolgimento degli stakeholder avviate per la prevenzione/gestione dei conflitti locali, con l'obiettivo di delineare un panorama a cui fare utile riferimento.*

*L'auspicio è quello di riuscire a inquadrare le esperienze più significative attivate finora in ambito regionale nel quadro di un panorama più ampio di casistiche descritto alla luce degli schemi teorici a cui fa riferimento la più recente bibliografia in materia di processi di partecipazione e coinvolgimento.*

*Vengono descritte sinteticamente le elaborazioni condotte a tale scopo, richiamando velocemente gli schemi con cui catalogare le esperienze analizzate, i criteri assunti e gli strumenti sviluppati delineando, di conseguenza, il panorama emerso dai casi studio analizzati. Vengono infine forniti possibili elementi a cui fare riferimento per una lettura integrata delle diverse esperienze.*

*In appendice le schede analitiche delle esperienze analizzate.*

## Indice

1. Obiettivi della ricognizione sulle esperienze di comunicazione e coinvolgimento .....	1
2. Comunicazione e processi partecipativi: alcuni schemi e concetti di riferimento per la loro classificazione	1
3. I criteri di selezione e gli strumenti utilizzati per la ricognizione .....	4
4. Il panorama delle esperienze analizzate .....	5
5. Una possibile chiave di lettura integrata delle esperienze analizzate .....	9
6. Bibliografia .....	10
Appendice – Schede analitiche delle esperienze analizzate .....	12

## **1. Obiettivi della ricognizione sulle esperienze di comunicazione e coinvolgimento**

L'attività di ricognizione condotta si colloca nell'ambito del progetto Monitor, promosso e finanziato dalla Regione Emilia-Romagna allo scopo di definire un modello per il monitoraggio ambientale ed epidemiologico degli ambiti territoriali circostanti i termovalorizzatori di rifiuti solidi urbani (RSU) attivi nel contesto regionale. All'interno del progetto Monitor, una linea progettuale (LP 7) ha come oggetto specifico la comunicazione relativa agli impatti ambientali e sanitari connessi ai termovalorizzatori. Una specifica azione di tale linea progettuale (azione 3) è dedicata al tema della comunicazione e del coinvolgimento degli *stakeholder* in ottica di prevenzione e gestione dei conflitti ambientali locali.

Un primo report conclusivo dell'azione 3 (report conclusivo 3.1) ha riportato i risultati di una ricognizione condotta relativamente alle dinamiche di comunicazione e conflitto in atto nelle realtà territoriali dell'Emilia-Romagna coinvolte da impianti di incenerimento di RSU. Da tali risultati è stato possibile elaborare una mappatura delle esigenze locali tramite l'individuazione di punti di forza, punti di debolezza, fattori di opportunità e di minaccia

Il presente report (3.2) ha l'obiettivo di riportare esperienze di prevenzione/gestione dei conflitti locali che si avvalgono di specifici strumenti per la comunicazione e per il coinvolgimento degli *stakeholder*. Il panorama complessivo è composto sia da iniziative avviate nell'ambito regionale dell'Emilia-Romagna, che condotte in ambito nazionale e internazionale.

Lo scopo perseguito è quello di riuscire a inquadrare le esperienze più significative attivate finora nell'ambito regionale nel quadro di un panorama più ampio di casistiche a cui fa riferimento la più recente bibliografia in materia di processi di partecipazione e coinvolgimento. Questo confronto è stato ritenuto utile per individuare le modalità con cui elementi già esistenti nelle esperienze territoriali regionali possano essere adeguatamente valorizzati e/o integrati nella gestione e/o prevenzione dei conflitti.

Nel presente report vengono pertanto descritti velocemente gli schemi di riferimento utilizzati per inquadrare le esperienze (par. 2), vengono illustrati i criteri assunti e gli strumenti sviluppati per la ricognizione delle esperienze (par. 3) e quindi, coerentemente, forniti dati e statistiche dei casi studio analizzati (par. 4). In chiusura (par. 5) vengono forniti ulteriori possibili elementi con cui poter valorizzare le valutazioni statistiche emerse dall'analisi condotta.

## **2. Comunicazione e processi partecipativi: alcuni schemi e concetti di riferimento per la loro classificazione**

L'attivazione di processi di comunicazione e partecipazione mirati al coinvolgimento attivo degli stakeholder che incidono su uno specifico territorio o ambito omogeneo (industriale, urbano, ecc.) conta ormai un numero consistente di esperienze, più o meno sperimentali, condotte in settori anche molto diversi: dalla pianificazione territoriale ed urbana, alla realizzazione di interventi infrastrutturali e di viabilità, fino anche alla gestione delle risorse naturali (acqua, aria) e dei rifiuti a livello locale.

Le esperienze sviluppate e conosciute permettono una prima classificazione dei processi di comunicazione e partecipazione, rispetto al **livello su cui incide il processo**:

- Nello **sviluppo delle politiche territoriali**, nell'ambito del quale sono avviate impostazioni strategiche, approcci ed indicazioni di tipo generale, e di sviluppo della normativa di competenza (ad es. statuti, decreti, leggi regionali);
- nelle attività e negli strumenti di **pianificazione** e nello sviluppo di forme di **programmazione** a carattere territoriale;
- in **progetti locali** con argomento ben definito e ambito territoriale circoscritto.

La tabella sottostante esplicita le caratteristiche che differenziano questi tre possibili livelli

<b>Livello</b> su cui incide il processo	<b>Obiettivo</b>	<b>Esempi di ambiti di riferimento connessi</b>
Sviluppo di politiche e legislazione	Definire obiettivi generali e linee strategiche di riferimento	Politiche regionali/provinciali per la gestione dei rifiuti, statuti.
Piani e programmi	Definire azioni per il raggiungimento degli obiettivi, espressi quanto più possibile in termini concreti rispetto al contesto di riferimento	Piani territoriali (es. provinciali) per la gestione dei rifiuti
Progetti locali	Individuazione di misure specifiche, individuate e definite in dettaglio rispetto ad uno specifico contesto locale	Attivazione o potenziamento di un termovalorizzatore

Un altro elemento a cui fare riferimento per classificare le esperienze di partecipazione è costituito dallo **scopo del coinvolgimento**, collegato alla *misura con cui le opportunità (o il diritto riconosciuto) di partecipazione da parte di attori locali e/o cittadini acquisisce potere di influenza* sul processo decisionale, di pianificazione o di sviluppo strategico/politico. Da questo punto di vista è possibile distinguere la partecipazione in informativa, consultiva e decisionale.

- Si parla di **partecipazione informativa** quando gli attori interessati (*stakeholder*) e/o i cittadini sono informati (tramite modalità di comunicazione ed eventualmente anche di formazione) circa un progetto o un processo e gli effetti ad esso inerenti. Tale finalità può essere perseguita attraverso modalità che possono variare da iniziative in cui la comunicazione è tendenzialmente unidirezionale (es. convegni, giornate informative) o ad iniziative che intendono garantire apertura e trasparenza (possibilità di accesso a dati ed informazioni, o ad impianti), fino a forme di quasi - consultazione, in cui attori o cittadini hanno comunque una capacità piuttosto limitata di influenzare le decisioni. Si tratta pertanto di iniziative finalizzate ad aumentare la trasparenza delle scelte e delle motivazioni, anche tecniche, che le hanno originate.
- La **partecipazione consultiva** avviene quando gli *stakeholder* (compresi i cittadini) sono messi in condizione di poter esprimere commenti o suggerimenti nell'ambito di progetti o processi di pianificazione, o comunque di esprimere necessità e proposte che possono essere prese in considerazione nell'ambito del processo decisionale o di pianificazione in corso

- La forma di partecipazione più avanzata implica modalità di **decisione congiunta**. In questo caso, alle parti interessate coinvolte viene data l'opportunità di fornire un contributo diretto allo sviluppo del processo e alle modalità di realizzazione di un piano/progetto/opera, ad esempio nell'ambito di un processo di mediazione. Il processo di decisione congiunta può prevedere un *range* di effettivo potere da parte delle parti interessate di intervenire nel processo decisionale. Il decisore deve dimostrare di prendere in considerazione le proposte avanzate.

La distinzione proposta, riferita alla finalità ultima del processo partecipativo attivato, è consequenziale nel senso che ogni livello ingloba i contenuti dei precedenti: ad es. un'iniziativa avviata a scopo consultivo, implica un propedeutico processo di formazione/informazione. Va sottolineato come dalla chiarezza iniziale dipende gran parte del successo dell'iniziativa: eventuali fraintendimenti sullo scopo del coinvolgimento possono infatti essere la principale causa di deriva e/o di boicottaggio del processo partecipativo.

La tabella sottostante rappresenta i possibili scopi identificati di un processo di partecipazione, indicando possibili metodi o strumenti di comunicazione correlati

		<b>Decisione congiunta</b>
	<b>Consultazione</b>	gruppo di studio, tavola rotonda, giuria popolare, mediazione. ecc.
<b>Formazione/Informazione</b>	workshop pubblico con discussione aperta, indagine di opinione, <i>panel</i> (comitato consultivo) di cittadini, raccolta di commenti, proposte, consulte, referendum, ecc.	
bacheche, invio di materiale tramite posta, meeting pubblico a scopo informativo, permesso di analizzare documenti ufficiali, Newsletter, siti web, ecc.		

Ulteriore importante distinzione utilizzata solitamente in ambito di partecipazione e coinvolgimento degli *stakeholder* è quella tra processi formali e informali, che in questa sede facciamo corrispondere alla distinzione tra iniziative regolamentate e di origine volontaria, riferendoci al **carattere dell'iniziativa**.

- i **processi formali** sono vincolanti in quanto introdotti da un atto normativo (nella accezione più ampia che include per esempio anche una libera sottoscrizione tra soggetti attraverso accordi di programma e protocollo di intesa). La regolamentazione relativa definisce chi partecipa e con quale scopo (ovvero identifica la capacità dei soggetti partecipanti di influenzare i processi decisionali connessi), con quali regole deve strutturarsi il processo e come ne verranno utilizzati i risultati o gli output. Nel caso specifico dell'Emilia-Romagna, i processi formali di coinvolgimento degli *stakeholder* relativi alla gestione dei rifiuti riguardano ad esempio le procedure autorizzative previste per legge in fase di rilascio della VIA e dell'AIA ma anche l'introduzione di misure compensative attraverso la sottoscrizione di accordi di programma e/o di protocolli di intesa.

- i **processi informali** non sono introdotti da alcun atto prescrittivo, generalmente non regolamentati e si strutturano in maniera libera, secondo gli obiettivi e lo specifico contesto in cui vengono sviluppati. Si tratta di iniziative di carattere **volontario** e possono avere sia scopo formativo/informativo, sia scopo consultivo sia scopo decisionale. Le modalità di partecipazione e coinvolgimento, i soggetti e i loro ruoli, le regole con cui vengono svolte le attività e/o prese le decisioni non vengono necessariamente strutturate.

Infine, in riferimento al **soggetto che promuove il processo**, si ritiene utile distinguere tra iniziative di **origine pubblica** (ovvero decise o promosse da una pubblica amministrazione nell'ambito delle proprie competenze istituzionali) e iniziative di **origine privata** (ovvero decise o promosse da una organizzazione privata nell'ambito delle proprie politiche/strategie di comunicazione e *stakeholder engagement* rientranti nella sfera del corporate social responsibility (CSR).

### 3. I criteri di selezione e gli strumenti utilizzati per la ricognizione

Per l'individuazione e successivo approfondimento delle esperienze sono stati utilizzati appositi criteri e strumenti di selezione che consentissero di inquadrare le esperienze più significative attivate finora nell'ambito regionale nel quadro di un più ampio panorama di casistiche nazionali ed internazionali.

In particolare, i **criteri** con cui sono stati selezionati i casi studio da includere nella ricognizione sono stati i seguenti:

- Per le iniziative in ambito regionale (6 casi studio): totalità delle iniziative avviate nei singoli ambiti locali caratterizzati dall'operatività di un terovalorizzatore con l'obiettivo di stabilire strumenti tendenzialmente permanenti di comunicazione e coinvolgimento degli *stakeholder* ed approfondite attraverso conoscenza diretta
- iniziative in ambito nazionale (3 casi studio): iniziative individuate tramite conoscenza diretta o attraverso partecipazione a Network e poi approfondite tramite rassegna stampa/ricerca bibliografica;
- iniziative in ambito internazionale (3 casi studio): iniziative individuate tramite network/database di riferimento e poi approfondite tramite rassegna stampa/ricerca bibliografica<sup>1</sup>.

Per quanto riguarda la raccolta delle informazioni necessarie alla descrizione e all'approfondimento dei singoli casi studio, è stata utilizzata un'apposita **scheda di rilevazione**, composta da tre sezioni complementari:

- descrizione dell'iniziativa, compilata con le informazioni di dettaglio acquisite (contesto di riferimento e nascita dell'iniziativa, obiettivi dell'iniziativa, sviluppo dell'iniziativa, livello di dialogo/integrazione con strumenti locali e/o con strategie dell'organizzazione, strumenti di comunicazione utilizzati, risultati dell'iniziativa);
- sintesi dell'iniziativa, compilata con elementi identificativi ed elementi chiave (ubicazione, argomento, durata dell'iniziativa, composizione e soggetti partecipanti, costi e modalità di finanziamento);
- inquadramento dell'iniziativa, compilata individuando la collocazione dell'esperienza rispetto agli schemi di riferimento descritti nel paragrafo 2 (scopo del processo, livello su cui incide il processo, carattere dell'iniziativa, etc.).

---

<sup>1</sup> Tra i network di riferimento si possono citare ad esempio: participation for sustainable development (Austria) , The environment council (UK), CSR Europe, i-CSR (Italia).

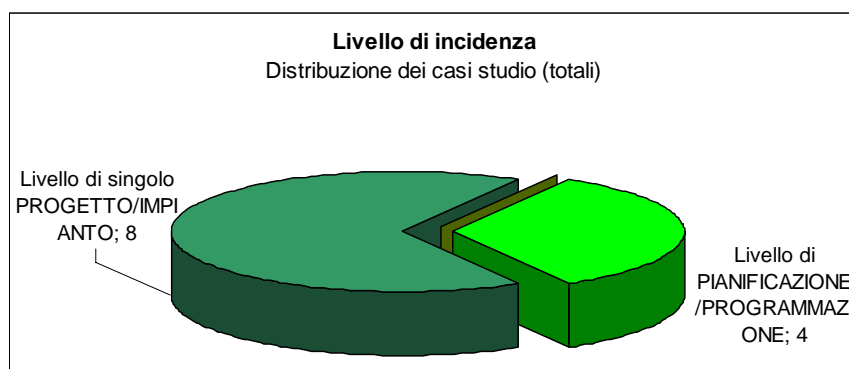
#### 4. Il panorama delle esperienze analizzate

In base ai criteri adottati, l'insieme delle esperienze analizzate si è composto dei seguenti casi studio:

Iniziativa	Ambito	Argomento	Periodo di attività
RAB (Residential Advisory Board) del termovalorizzatore di Ferrara	Emilia-Romagna	Gestione rifiuti	Dal 2005
Tavolo permanente di garanzia per il Piano Prov. di Gestione dei Rifiuti di Modena	Emilia-Romagna	Gestione rifiuti	Dal 2005
RAB (Residential Advisory Board) del termovalorizzatore RSU di Coriano (RN)	Emilia-Romagna	Gestione rifiuti	Dal 2008
Osservatorio ambientale del termovalorizzatore di via Cavazza a Modena	Emilia-Romagna	Gestione rifiuti	Dal 2006
Comitato per il monitoraggio dell'inceneritore di Piacenza	Emilia-Romagna	Gestione rifiuti	Dal 2004
Tavolo tecnico e Gruppo interassociativo di informazione bidirezionale di Reggio Emilia	Emilia-Romagna	Gestione rifiuti	Dal 2005
Osservatorio Ambientale e Socio-Economico della Regione Emilia-Romagna per la Variante di Valico <sup>2</sup>	Nazionale	impatti ambientali e socio-economici	Dal 2002
Tavolo Multistakeholder Rosignano Solvay (LI)	Nazionale	impatti ambientali e socio-economici	Dal 2002
Commissione tecnica di sorveglianza discarica di Sant'Urbano (PD) – Iniziativa Biogazia	Nazionale	Gestione rifiuti	Dal 1990 (Commissioni) . Dal 2008 (Biogazia)
BAN WASTE (Byker and Newcastle Waste Group)	Internazionale	Gestione rifiuti	Dal 2000
Douglas Good Neighbour Agreement (GNA)	Internazionale	Gestione rifiuti	Dal 2000
VAS (Valutazione Ambientale Strategica) del Piano di gestione rifiuti della città di Vienna	Internazionale	Gestione rifiuti	Dal 1999 al 2001

Tutti i 12 casi analizzati fanno riferimento ad iniziative di comunicazione e coinvolgimento relativi ad impatti ambientali e socio economici: di questi dieci si focalizzano sulla gestione dei rifiuti. Ognuno dei casi studio è stato descritto e approfondito tramite la scheda di rilevazione.

Il quadro dei casi studio analizzati può essere descritto e valutato alla luce dei quattro criteri di classificazione adottati come riferimento.



Rispetto al **livello su cui incide il processo** di coinvolgimento il panorama dimostra come sia più facile avviare percorsi di questo tipo su progetti locali (8 casi) in cui il contesto territoriale e gli attori di riferimento siano più facilmente identificabili, rispetto a situazioni di pianificazione e programmazione

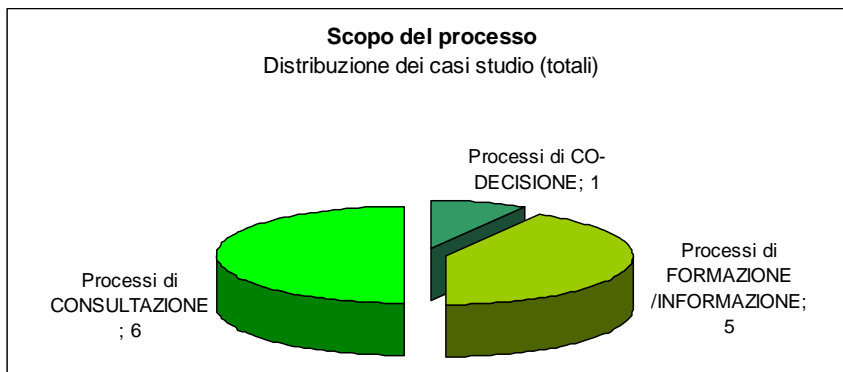
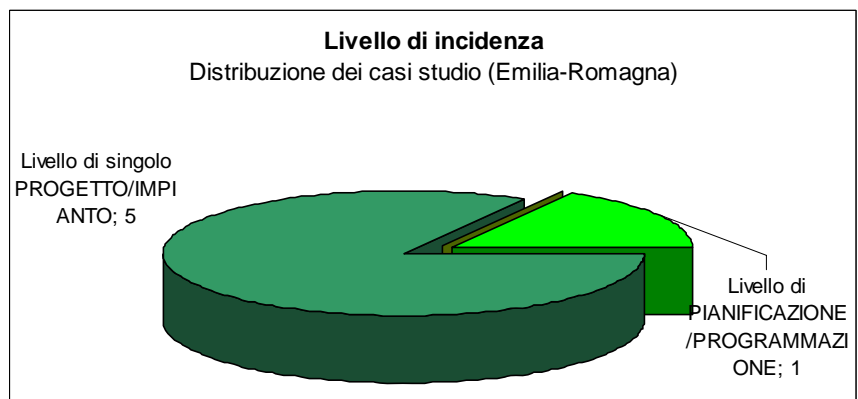
<sup>2</sup> Pur essendo l'iniziativa promossa dalla Regione Emilia-Romagna e collocata sul territorio regionale, si è ritenuto attribuirle una rilevanza nazionale

(4 casi). Il panorama non ci ha permesso di analizzare alcuna esperienza in grado di attivare percorsi di coinvolgimento finalizzati allo sviluppo di politiche o di percorsi legislativi.

La sintesi è che i soggetti promotori ritengono più opportuno avviare pratiche di coinvolgimento, dialogo e trasparenza comunicativa focalizzandosi sui singoli progetti piuttosto che avviare la partecipazione sul tema della pianificazione (come richiedono i comitati, che invece la richiedono a gran voce).

Tale rapporto viene complessivamente

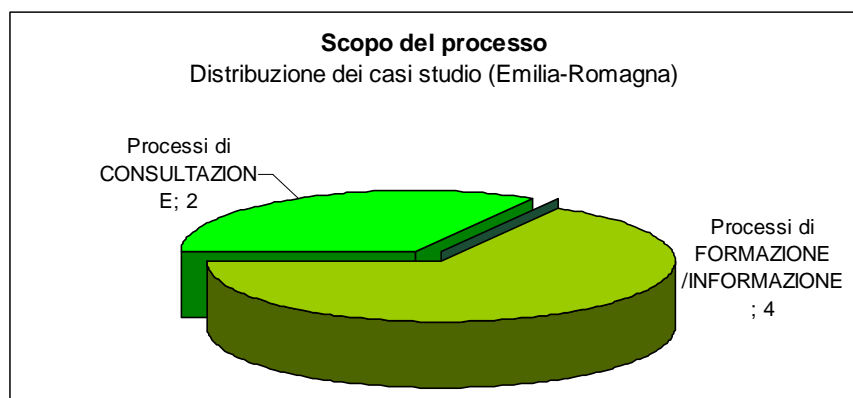
rispettato nelle iniziative rilevate sul territorio regionale dove le esperienze di "progetto" legate strettamente all'impianto superano di gran lunga quelle con finalità di pianificazione e programmazione (e comunque non legate alla scelta inceneritore sì/no). Anche a livello regionale non abbiamo esperienze avviate con la prospettiva di incidere sulle politiche locali in materia di rifiuti.



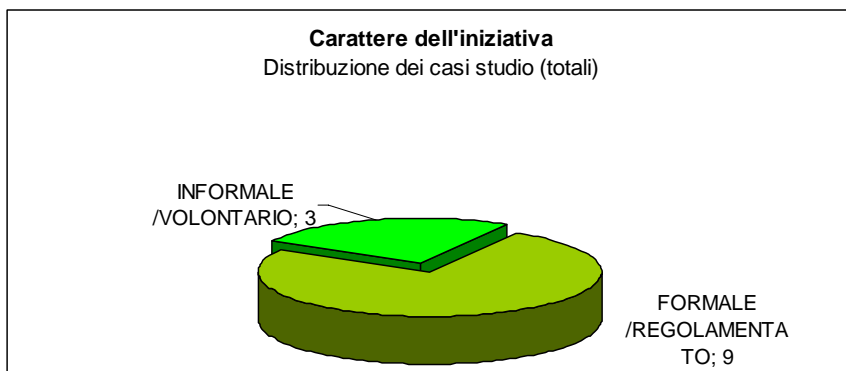
Rispetto allo **scopo del processo** di comunicazione e coinvolgimento il quadro complessivo si divide in modo equilibrato tra iniziative mirate a sviluppare forme di formazione/informazione, ed iniziative mirate a forme di consultazione (cui si aggiunge un caso di delega decisionale). E'

interessante notare come l'unico caso di processo di co-decisione fa riferimento all'unica iniziativa il cui soggetto promotore ha natura privata.

Limitando il quadro ai casi regionali, si nota la prevalenza dei processi a scopo di informazione e trasparenza (sviluppati sia a livello di singolo progetto/impianto che a livello di pianificazione locale). I processi attivati con scopo consultivo (fornire indicazioni su possibile collocazione dell'impianto, fornire input per le prescrizioni in AIA) fanno in entrambi i casi riferimento al singolo impianto. Non vi sono casi di iniziative di delega decisionale.



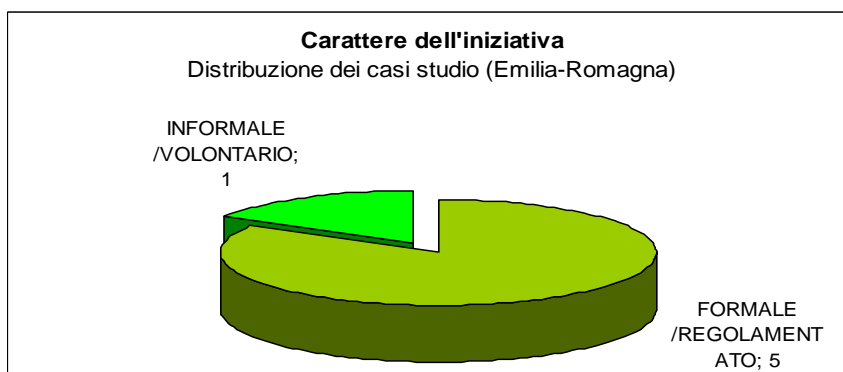
Rispetto al **carattere delle iniziative indagate** il quadro generale consiste sia di iniziative di tipo formale/regolamentato (intese nell'accezione specificata nel paragrafo 2) che di tipo informale/volontario, in rapporto di 3 a 2. Il fatto di ampliare questa categoria con riferimento non solo alle fonti di regolamentazione



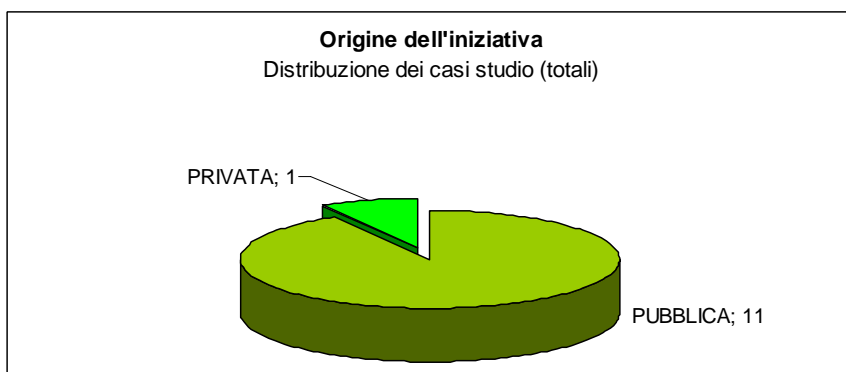
legislativa ma anche ad accordi/protocolli di pubblica sottoscrizione permette di ricomprendere la maggior parte delle iniziative, specie quelle di origine pubblica, e tutte quelle di origine pubblico-privata. Le rimanenti iniziative, di carattere volontario e non regolato, fanno riferimento ad esperienze di natura privata (Tavolo

Solvay) o che per loro strutturazione non necessitano di regolamentazione (Iniziativa Biogazia) o ancora di esperienze (operativamente legate ad iniziative spontanee dei cittadini).

Osservando il solo panorama regionale il rapporto tra le due categorie diviene di 5 a 1, a dimostrazione che le iniziative sviluppate in Emilia-Romagna è fortemente riconosciuta la necessità di un atto formale di impegno da parte dei soggetti coinvolti o quantomeno dei soggetti promotori, e quella di una regolamentazione dello strumento che ne definisca oggetto, obiettivi e regole di funzionamento.

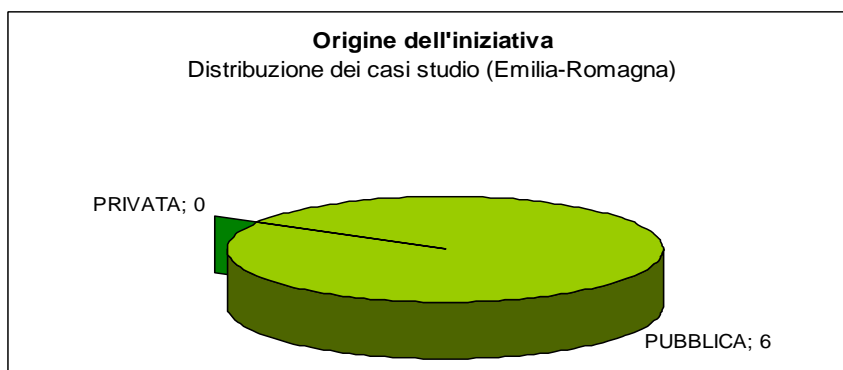


Rispetto infine **ai soggetti o alle strategie da cui ha origine l'iniziativa**, questi hanno natura pubblica (o pubblico-privata) in 11 dei 12 casi analizzati (in due casi scaturiti da protocollo firmato congiuntamente dal "pubblico" e dal privato). Soltanto una delle iniziative è stata avviata autonomamente da un'impresa privata, e coincide con l'unico caso di processo mirato ad una co-decisione (nel caso specifico, inerente una pro-

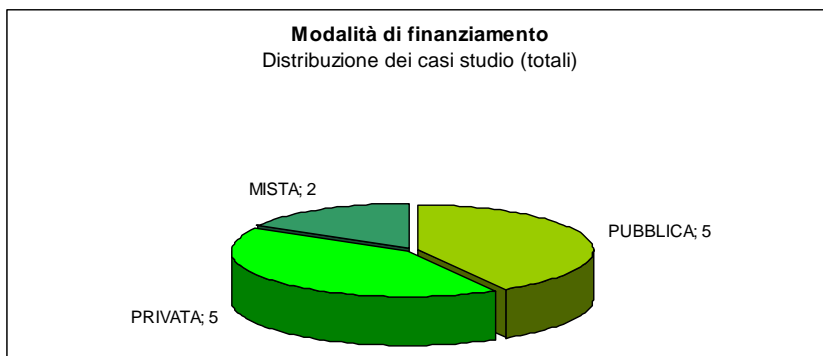


grammazione di interventi di compensazione).

Con riferimento alle iniziative del panorama regionale, si tratta nella totalità dei casi di interventi di origine pubblica (o pubblico-privata tramite la sottoscrizione di protocolli d'intesa).



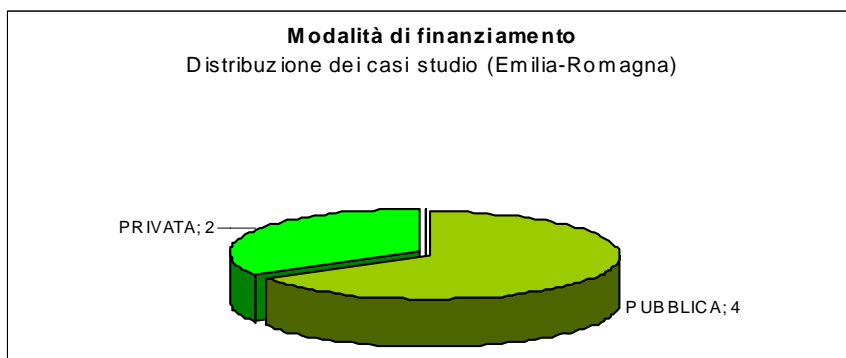
Considerando le **modalità con cui vengono finanziate le iniziative**, si nota come la distribuzione delle casistiche sia piuttosto equilibrata. Il finanziamento proviene dall'impresa o dal gestore dell'impianto (5 casi su



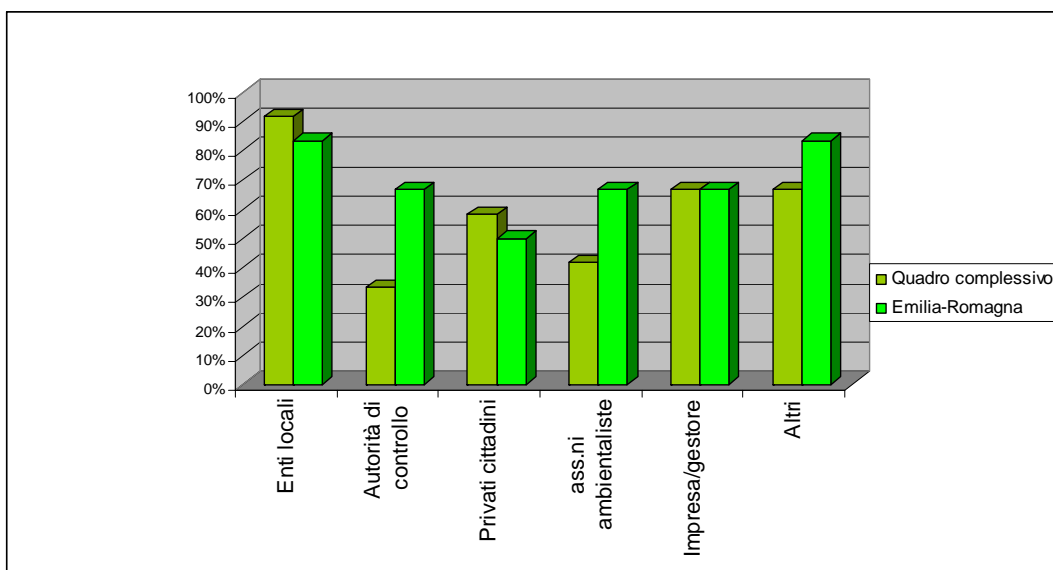
12) quando quest'ultimo è motivato da politiche di Corporate Responsibility a sostenere strumenti tramite cui dialogare od ottenere accettabilità sociale, o comunque quando tale onere è previsto in appositi atti formali (es. protocolli di intesa). In altri 5 casi, gli enti pubblici garantiscono

autonomamente il sostegno a strumenti o alle iniziative promosse. In 2 casi il finanziamento è misto poiché viene distinta la funzione di informazione e controllo (pubblica) da altre iniziative di approfondimento o di comunicazione (a carico dei privati).

Con riferimento alle iniziative regionali, non vi sono casi di finanziamento misto: si distinguono i casi in cui il gestore inquadra lo strumento di comunicazione e dialogo nelle proprie strategie aziendali, dai casi in cui l'iniziativa ha origine dagli enti locali (comune o provincia) che ne garantiscono il sostegno economico.



Infine osservando i **soggetti partecipanti** nelle iniziative indagate, si nota una elevata variabilità delle casistiche. Gli enti pubblici competenti (promotori o meno dell'iniziativa) sono sempre presenti in maniera diretta (tranne in un caso). Il soggetto gestore/impresa non è presente nei soli casi in cui lo strumento si focalizza sui temi della pianificazione di competenza pubblica. E' invece parte attiva in tutti i casi in cui il focus è sul singolo impianto. Le autorità di controllo partecipano nei soli casi emiliano-romagnoli, sia su iniziative legate



ai singoli impianti che alla pianificazione. I privati cittadini (così come i comitati critici) partecipano direttamente in base alla specifica situazione. In 3 dei casi analizzati la partecipazione diretta dei cittadini è prevista lo specifico modello di intervento (tendenzialmente replicabile) preso a riferimento. Nei 5 ca-

si analizzati la partecipazione diretta dei cittadini è prevista lo specifico modello di intervento (tendenzialmente replicabile) preso a riferimento. Nei 5 ca-

si in cui non sono presenti, l'elemento di garanzia è costituito da esperti indipendenti, agenzie tecniche o dagli stessi enti locali.

## 5. Una possibile chiave di lettura integrata delle esperienze analizzate

I contenuti del presente paragrafo sono pensati ed organizzati per ipotizzare un sistema di lettura e analisi integrata dei casi analizzati, a partire dai 4 schemi e concetti utilizzati per la loro classificazione:

- livello su cui incide il processo
- scopo del processo di coinvolgimento
- carattere dell'iniziativa
- origine dell'iniziativa

L'analisi delle esperienze individuate ha infatti confermato come ogni iniziativa assuma di per sé diverse sfumature rispetto ad ognuno dei criteri di riferimento, che ne permettono una collocazione più o meno vicina a zone "di confine" tra una tipologia e l'altra.

Si ritiene in particolare che i primi due criteri possano costituire le direttrici principali secondo cui valutare le esperienze:

- Il livello di incidenza, esplicativo dell'ambito (micro o macro) su cui si attiva il coinvolgimento (dal singolo progetto alle politiche/strategie);
- Lo scopo del coinvolgimento, esplicativo della delega riconosciuta ai partecipanti di incidere e/o influenzare sul processo su cui vengono attivati.

Relativamente al *livello di incidenza*, ad esempio, in alcuni casi un processo che pur nasce per focalizzarsi su un singolo progetto/impianto può investire in una determinata misura le scelte di pianificazione condotte/da condurre oppure, pur ragionando per singoli progetti, ha l'obiettivo di definirne una forma di programmazione. O ancora, un'iniziativa può focalizzarsi in un determinato periodo quale supporto alla pianificazione (es. Piano di Gestione dei rifiuti) pur avendo come obiettivo generale quello di orientare le strategie e le politiche in tema di prevenzione e gestione dei rifiuti su un territorio.

Relativamente allo *scopo del coinvolgimento*, un'iniziativa nata per l'informazione agli *stakeholder* può essere poi in grado di fornire effettivi input recepiti nei processi decisionali (amministrativi, di pianificazione, ecc.) oppure, pur avendo chiaramente scopo consultivo, può avere capacità di incidere in modo più o meno forte rispetto al processo decisionale secondo il diverso possibile grado di delega rilasciata.

Un incrocio delle possibili declinazioni dei due criteri renderebbe agevole la collocazione dei casi ricorrendo per esempio ad una matrice con i due criteri raffigurati in ordinata e in ascissa.

Allo scopo di procedere ad un livello ulteriore di differenziazione delle diverse esperienze potrebbero essere considerati ed adeguatamente valorizzati, ulteriori elementi quali:

- la possibilità di produrre elementi utilizzati come input in processi amministrativi ad un livello diverso (es. VIA o AIA del singolo impianto, VAS del Piano Rifiuti) o scelte tecniche (es. ubicazione impianto)
- l'approfondire e discutere argomenti con ricadute a più livelli (es. gestione dell'impianto, pianificazione della gestione rifiuti)
- l'eventualità di promuovere interventi capaci di incidere su una porzione territoriale più ampia rispetto a quella a cui si riferisce strettamente il progetto (es. infrastrutture); realizzazione di singoli interventi parten-

do da forme di programmazione con molteplici obiettivi (riduzione impatto ambientale, formazione, informazione, compensazione);

- la possibilità di disporre di un budget autonomo per specifici interventi o progetti locali.

La mappatura attraverso una matrice potrebbe rappresentare pertanto uno strumento di orientamento funzionale alla valutazione o all'impostazione di iniziative di comunicazione e/o di coinvolgimento con l'opportunità di optare per uno strumento piuttosto che un altro, in base allo scopo rispetto al quale viene avviato il relativo processo o al livello su cui si intende incidere.

## 6. Bibliografia

Aa.Vv., *Comitati multi-stakeholder e responsabilità sociale d'impresa*, Fondazione I-CSR, Milano, 2008.

Aa.Vv., "The Public Participation manual, Austrian Society for Environment and Technology / Lebensministerium, Vienna, 2007

Aa.Vv., Dossier Conflittualità ambientale: scenari di buone pratiche, in *Impresa&Stato*, maggio 2006.

Aa.Vv., Atti della Conferenza internazionale PRECEDES: I conferenza internazionale sulla prevenzione dei conflitti e le catastrofi ambientali, Madrid, 13-15 giugno 2006.

Arbter K. *SEA of waste management plans: an Austrian case study* in Schmidt M. Joao E., Albrecht E. (edited by), "Implementing Strategic Environmental Assessment", Springer-Verlag, 2005

Bobbio L., Zeppetella A., Perché proprio qui? Grandi opere e opposizioni locali, Franco Angeli, Milano, 1999.

Bobbio L. (a cura di), A più voci, Manuale del Dipartimento della Funzione Pubblica, Edizioni Scientifiche Italiane, Roma, 2004.

Bobbio L., Le arene partecipative in *Rivista Italiana di Politiche Pubbliche*, n. 3 2002 pp. 5-29

Bratti A., Vaccari S. (a cura di), *Gestire i beni comuni, Manuale per lo sviluppo sostenibile locale*, Edizioni ambiente, 2006.

Burenraad Shell Pernis e Marcel Crul, Shell Pernis Residential Advisory Board. Hoovliet Rt: Shell Pernis Residential Advisory Board, 2002.

Cancila E., Ottolenghi M., "Ervet e l'utilizzo del Residential Advisory Board", in *Arpa Emilia Romagna Rivista Bologna*, 2005 n. 2.

Cavallo R., Bertoluzzo M., Scatolero Duccio, "I microconflitti ambientali e la comunicazione", in *L'Ambiente*, 2006 n. 4.

Friends of the Earth Scotland, "Love thy Neighbour: the potential for Good Neighbour Agreements in Scotland". Friends of the Earth, Edimburgh, 2004

Friends of the Earth Scotland, "Good Neighbour Agreements: demanding environmental justice in your backyard". Friends of the Earth, Edimburgh, 2000

Hinna L., Stakeholder: dalla rendicontazione al coinvolgimento, Milano Tipolito Subalpina, in *Notizie di POLITICA Rivista di Etica e scelte pubbliche*, 2008 n° 89, 304-322.

Nicolini R., Bartolomeo M., "Il tavolo permanente di garanzia del Piano Provinciale dei rifiuti di Modena: alcune considerazioni su un'esperienza innovativa", pubblicato su [www.provincia.modena.it](http://www.provincia.modena.it), Milano e Modena, 2005

Salhofer S., Wasseman G. Binner E., *Strategic Environmental Assessment as a participatory approach to Environmental Planning: experiences from a case study with SEA in waste management* in "transaction of the 2<sup>nd</sup> biennial meeting of the International Environmental Modelling and Software Society, 2004

IMPEL Network, "Risolvere I conflitti ambientali tramite il dialogo", 2004

IMPEL Network, "IMPEL Dialogue Project 2004-2005: Informal resolution of environmental Conflicts by neighborhood dialogue", final report, 2005

Ottolenghi M., Tollari F., "La comunicazione e l'attivazione di relazioni simbiotiche con gli attori locali", in "La gestione sostenibile delle aree produttive, Bologna, ERVET, 2006, 82-99.

**Appendice – Schede analitiche delle esperienze analizzate**

# RAB (Residential Advisory Board) del termovalorizzatore RSU di Ferrara

## Contesto di riferimento e nascita dell'iniziativa

Gli obiettivi pianificati relativi alla gestione dei rifiuti sul territorio della regione Emilia-Romagna prevedono l'autosufficienza della capacità di smaltimento dei rifiuti a livello locale, e sono stati perseguiti negli ultimi anni anche tramite un processo di adeguamento, ovvero potenziamento, degli 8 inceneritori locali già utilizzati per lo smaltimento dei RSU. Nel contesto locale di Ferrara, il progetto relativo al potenziamento del termovalorizzatore, ubicato nell'area nord-ovest dell'ambito urbano è stato caratterizzato dal sorgere di contestazioni da parte della cittadinanza e dell'associazionismo locale, allarmati dal fatto che la stessa area urbana già vede operanti altre importanti fonti di impatto ambientale, quali il polo petrolchimico, la prevista nuova centrale termoelettrica turbogas e una rilevante area industriale. I cittadini hanno organizzato comitati di opposizione al fine di creare pressione sull'amministrazione provinciale (competente per la gestione e la prevenzione dei rifiuti), l'amministrazione comunale e il soggetto gestore dei servizi pubblici di gestione dei rifiuti per ottenere rinunce o modifiche al progetto. Associazioni ambientaliste e testimonial di livello nazionale hanno partecipato a iniziative di opposizione locali, riscaldando il clima dal punto di vista sociale e politico.

## Obiettivi dell'iniziativa

Fornire una risposta alle richieste espresse dai cittadini residenti e dai Comitati civici locali in fase di rilascio dell'autorizzazione al potenziamento del locale termovalorizzatore. Come funziona il RAB?

- Acquisisce informazioni sul termovalorizzatore, i suoi impatti sull'ambiente e sulla salute, la gestione dei rifiuti sul territorio;
- Discute ed approfondisce le informazioni, per poter rispondere alle esigenze di chiarimento e alle istanze dei cittadini;
- Rilascia ai cittadini informazioni, chiarimenti e risposte.

## Sviluppo dell'iniziativa<sup>1</sup>

L'istituzione del RAB (Consiglio consultivo della Comunità locale) per dare queste risposte è stato definito all'interno di un protocollo di intesa sottoscritto tra Comune, Provincia, Circostrizione Nord-Ovest e soggetto gestore dell'impianto in questione. Dopo una serie di incontri informativi organizzati sul territorio per promuovere il RAB e la possibilità di candidarsi all'interno del Comitato dei cittadini a Giugno 2005 si è avuta la costituzione del Rab (elezione cittadini facenti parte dell'omonimo comitato e dei referenti dell'azienda per il Comitato dell'impresa)

Giugno 2005- gennaio 2007 fase di sperimentazione dello strumento con i cittadini e rappresentanti dell'impresa che hanno iniziato a confrontarsi (riunioni operative con facilitatore) prendendo confidenza con le modalità di confronto e condividendo il piano di lavoro e le relazioni con il territorio (Agenda di lavoro e Piano di comunicazione).

Dal Febbraio 2007 lo strumento opera con modalità consolidate.

## Livello di dialogo/integrazione con strumenti locali e/o con strategie dell'organizzazione e strumenti di comunicazione utilizzati

Rappresentanti istituzioni locali (Provincia e Comune) e Autorità di Controllo (Arpa, AUSL) ruolo consultivo.

### L'INIZIATIVA IN SINTESI

#### Ubicazione

Ferrara, Emilia Romagna

#### Argomento

Gestione dei rifiuti

#### Durata dell'iniziativa

Gennaio 2005- in corso

#### Composizione soggetti partecipanti

- Enti locali competenti
- Autorità di controllo
- Privati cittadini
- Associazioni ambientaliste
- Impresa/gestore
- Altri: *membri della locale circoscrizione*

#### Costi/modalità di finanziamento

Finanziamento garantito dal soggetto gestore dell'impianto (circa 100.000 euro/anno)\_

### INQUADRAMENTO DELL'INIZIATIVA

#### Scopo del processo

- Formazione/informazione
- Consultazione
- Decisione congiunta

#### Livello su cui incide il processo

- Sviluppo di politiche/legislazione
- Pianificazione/programmazione
- Sviluppo di singoli progetti

#### Carattere dell'iniziativa

- Formale/Regolamentato
- Informale/volontario

#### Origine dell'iniziativa

- Pubblica
- Privata

#### Fonti per acquisizione dati nell'ambito del confronto

- Interne
- Esterne

<sup>1</sup> Con particolare riferimento a documenti sottoscritti da cui si origina l'iniziativa

Rappresentanti (2) della locale Circostrizione (organo decentrato del Comune), membri del Comitato dei cittadini del RAB.

Strumento entrato a pieno titolo nelle strategie di CSR (Corporate Social Responsibility) del soggetto gestore.

Ufficio aperto al pubblico, sito web e Newsletter e incontro di approfondimento sul territorio per informare/condividere con la cittadinanza.

#### **Risultati dell'iniziativa**

Il confronto all'interno del Rab ha permesso

- accesso diretto da parte dei membri del comitato dei cittadini ai cantieri della costruzione nuovo forno dell'impianto;
- decisione congiunta sulla dislocazione nuove centraline per il monitoraggio qualità dell'aria;
- modalità di realizzazione del bosco previsto come compensazione dell'avvio impianto

# Tavolo permanente di garanzia per il Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti (PPGR) di Modena

## Contesto di riferimento e nascita dell'iniziativa

Gli obiettivi pianificati relativi alla gestione dei rifiuti sul territorio della regione Emilia-Romagna prevedono l'autosufficienza della capacità di smaltimento dei rifiuti a livello locale, e sono stati perseguiti negli ultimi anni anche tramite un processo di adeguamento, ovvero potenziamento, degli 8 inceneritori locali già utilizzati per lo smaltimento dei RSU.

A Modena la capacità di trattamento dell'impianto è stata portata dalle precedenti 140.000 t/anno a 240.000 t/anno. L'autorizzazione all'esercizio rilasciata a seguito del potenziamento nel 2007 è attualmente ancora soggetta a procedimento di ricorso amministrativo. Per rispondere alle esigenze di confronto legate alla situazione di elevato conflitto locale e all'attivismo dei comitati critici sorti (poi riunitisi in un unico soggetto), nel 2005 è stato istituito il "Tavolo di garanzia".

## Obiettivi dell'iniziativa

- Garantire modalità attive di partecipazione ed informazione ai cittadini assicurando la trasparenza dell'attività in materia ambientale così come raccomandato anche dalla Comunità Europea, tramite il confronto tra gli Enti locali coinvolti nelle attività di gestione dei rifiuti, le strutture tecniche preposte alla prevenzione, gestione e controllo della salute pubblica, i cittadini interessati, il mondo scientifico.
- In particolare, trovare un ambito di dialogo comune tra amministrazioni competenti, enti di controllo, gestori, cittadini e comitati locali, altre organizzazioni di rappresentanza del sistema economico e garantire il monitoraggio dell'attuazione del Piano Provinciale di Gestione dei rifiuti
- Funzioni del tavolo: controllo; trasparenza; informazione e valutazione; discussione di best practices e confronto tra soluzioni diverse; avvio di progetti pilota e proposta di azioni correttive; responsabilizzazione degli attori

## Sviluppo dell'iniziativa<sup>1</sup>

- Mappatura e ascolto degli attori. Questa fase ha avuto l'obiettivo di individuare e conoscere gli attori e i loro interessi, di mettere a fuoco i principali temi di discussione per il Tavolo;
- Il Laboratorio verso il Tavolo di Garanzia. Il Laboratorio ha inteso fornire, attraverso quattro - cinque incontri, l'occasione per discutere delle regole, delle funzioni e del Regolamento del Tavolo di Garanzia.
- Istituzione del Tavolo di Garanzia tramite delibera del consiglio provinciale, nell'ambito delle "Misure di promozione e di monitoraggio relative all'attuazione del Piano Provinciale di gestione dei rifiuti", attivazione e gestione del Tavolo di Garanzia, che opera in base al Regolamento e con le funzioni definite dal Laboratorio
- Approvazione di un Regolamento di gestione, come previsto dalla stessa delibera del consiglio provinciale, al fine di formalizzare composizione e funzionamento del Tavolo
- Funzionamento stabile del Tavolo di Garanzia tramite incontri periodici, la cui frequenza è stata variabile nel corso del tempo sulla base delle urgenze ed esigenze dettate dal livello di conflitto locale concomitante sul territorio

## Livello di dialogo/integrazione con strumenti locali e/o con strategie dell'organizzazione e strumenti di comunicazione utilizzati

<sup>1</sup> Con particolare riferimento a documenti sottoscritti da cui si origina l'iniziativa

### L'INIZIATIVA IN SINTESI

#### Ubicazione

Modena, Emilia Romagna

#### Argomento

Gestione dei rifiuti

#### Durata dell'iniziativa

Dal 2005 ad oggi

#### Composizione soggetti partecipanti

- Enti locali competenti
- Autorità di controllo
- Privati cittadini
- Associazioni ambientaliste
- Impresa/gestore
- Altri: Associazionismo locale, rappresentanti del mondo economico

#### Costi/modalità di finanziamento

Finanziamento garantito dalla Provincia di Modena

### INQUADRAMENTO DELL'INIZIATIVA

#### Scopo del processo

- Formazione/informazione
- Consultazione
- Decisione congiunta

#### Livello su cui incide il processo

- Sviluppo di politiche/legislazione
- Pianificazione/programmazione
- Sviluppo di singoli progetti

#### Carattere dell'iniziativa

- Formale/Regolamentato
- Informale/volontario

#### Origine dell'iniziativa

- Pubblica
- Privata

#### Fonti per acquisizione dati

- Interne
- Esterne

- Rispetto ai temi trattati, non è stato istituito un collegamento con i procedimenti di VIA (valutazione di Impatto Ambientale) e definizione AIA (autorizzazione Integrata Ambientale) condotti in parallelo ai lavori del Tavolo
- Ugualmente, in parallelo al Tavolo si sono succeduti altri percorsi di opposizione rispetto al potenziamento del termovalorizzatore ricorsi amministrativi ed intervento del Consiglio di Stato, manifestazioni di piazza, progressiva evoluzione dei comitati critici).

**Risultati dell'iniziativa**

- Discussione attiva sulle diverse tematiche inerenti la gestione dei rifiuti a livello locale
- Confronto diretto con i comitati critici nei confronti del termovalorizzatore
- Mantenimento della comunicazione tra le diverse parti convenute, in luogo di una relazione esclusivamente di contrapposizione reciproca

# RAB (Residential Advisory Board) del termovalorizzatore RSU di Coriano (RN)

## Contesto di riferimento e nascita dell'iniziativa

Gli obiettivi pianificati relativi alla gestione dei rifiuti sul territorio della regione Emilia-Romagna prevedono l'autosufficienza della capacità di smaltimento dei rifiuti a livello locale, e sono stati perseguiti negli ultimi anni anche tramite un processo di adeguamento, ovvero potenziamento, degli 8 inceneritori locali già utilizzati per lo smaltimento dei RSU. Nel contesto locale di Rimini, il progetto relativo al potenziamento del termovalorizzatore, ubicato in una area, quella di Raibano, situato nel Comune di Coriano ma confinante con i territori comunali di Riccione e Misano, prevede la dismissione della linea 1 e della linea 2, l'ammodernamento della terza e la con realizzazione di una nuova linea (linea 4). Sin dalle fasi di rilascio dell'autorizzazione ambientale integrata su iniziativa specifica del Sindaco di Coriano, supportato dai Comuni di Riccione e Misano, si è pensato di replicare l'esperienza pilota di Ferrara. Dopo il rilascio dell'AIA (ottobre 2007) e l'approvazione del Regolamento del Rab in consiglio comunale nel dicembre del 2007 (stilato sulla falsariga di quello di Ferrara) sono state avviate le assemblee pubbliche territoriali per l'elezione dei componenti del Rab che diventa operativo nel luglio 2008.

## Obiettivi dell'iniziativa

In vista della costruzione della nuova Linea, il Comitato Consultivo delle Comunità Locali avrà il compito di monitorare la fase di costruzione del nuovo impianto.

Il RAB, in particolare, quale forma di consultazione tra il gestore (HERA), la cittadinanza locale e le amministrazioni comunali coinvolte, ha funzioni di monitoraggio e scambio di informazione sugli indicatori ambientali e si prefigge come scopo principale di facilitare la comunicazione, l'informazione e l'interazione tra l'Azienda che gestisce il servizio di smaltimento dei rifiuti e i cittadini residenti nelle aree urbane circostanti l'impianto.

## Sviluppo dell'iniziativa<sup>1</sup>

L'istituzione del RAB (Consiglio consultivo della Comunità locale) è avvenuto su iniziativa del Comune di Coriano che ha coinvolto poi anche le amministrazioni di Misano e Riccione.

A Dicembre 2007 è stato approvato il Regolamento (con delibera Consiglio Comunale) da parte del Comune di Coriano, poi seguito da Misano e Riccione.

Da Gennaio a Giugno 2008 vengono indette le assemblee territoriali per le nomine dei rappresentanti del RAB.

A luglio 2008 il Rab inizia le proprie attività.

Nella primavera del 2009, il RAB, viene sospeso sino a dopo la tornata elettorale prevista per giugno dello stesso anno.

Ad oggi (luglio 2009) alcuni componenti devono essere rinominati perché sono cambiati i rappresentanti delle Amministrazioni.

## Livello di dialogo/integrazione con strumenti locali e/o con strategie dell'organizzazione e strumenti di comunicazione utilizzati.

Rappresentanti delle amministrazioni territorialmente coinvolte dall'impianto, cittadini e rappresentanti delle associazioni ambientaliste membri effettivi del Rab.

Strumento entra a pieno titolo nelle strategie di CSR (Corporate Social Responsibility) del soggetto gestore.

### L'INIZIATIVA IN SINTESI

#### Ubicazione

Coriano, RN-Emilia Romagna

#### Argomento

Gestione dei rifiuti

#### Durata dell'iniziativa

Luglio 2008- in corso

#### Composizione soggetti partecipanti

- Enti locali competenti
- Autorità di controllo
- Privati cittadini
- Associazioni ambientaliste
- Impresa/gestore
- Altri: *Rappresentanti dei Comuni territorialmente confinanti*

#### Costi/modalità di finanziamento

Il Rab dispone di un proprio bilancio. Hera in quanto gestore dell'impianto mette a disposizione dei fondi.

### INQUADRAMENTO DELL'INIZIATIVA

#### Scopo del processo

- Formazione/informazione
- Consultazione
- Decisione congiunta

#### Livello su cui incide il processo

- Sviluppo di politiche/legislazione
- Pianificazione/programmazione
- Sviluppo di singoli progetti

#### Carattere dell'iniziativa

- Formale/Regolamentato
- Informale/volontario

#### Origine dell'iniziativa

- Pubblica
- Privata

#### Fonti per acquisizione dati nell'ambito del confronto

- Interne
- Esterne

<sup>1</sup> Con particolare riferimento a documenti sottoscritti da cui si origina l'iniziativa

Istituito Ufficio aperto al pubblico presso il Comune di Coriano, con attivazione sito web.

**Risultati dell'iniziativa**

A pochi mesi dall'avvio appare prematuro un bilancio dell'iniziativa.

## Osservatorio ambientale del termovalorizzatore di via Cavazza a Modena

### Contesto di riferimento e nascita dell'iniziativa

Gli obiettivi pianificati relativi alla gestione dei rifiuti sul territorio della regione Emilia-Romagna prevedono l'autosufficienza della capacità di smaltimento dei rifiuti a livello locale, e sono stati perseguiti negli ultimi anni anche tramite un processo di adeguamento, ovvero potenziamento, degli 8 inceneritori locali già utilizzati per lo smaltimento dei RSU. A seguito del progetto di potenziamento del termovalorizzatore di Modena, il Consiglio comunale ha previsto uno specifico strumento di coinvolgimento e di monitoraggio dell'impianto (osservatorio ambientale e di controllo) composto dai diversi *stakeholder*, tra cui rappresentanti dei cittadini, con funzione principale di verificare i dati relativi al funzionamento e alla realizzazione dell'impianto. L'Osservatorio viene affiancato da un Comitato di Coordinamento Territoriale, con funzioni di organizzazione coordinata della comunicazione rivolta alla cittadinanza, composto da assessori e dirigenti degli enti competenti.

### Obiettivi dell'iniziativa

Le principali funzioni dell'Osservatorio sono

- l'analisi dei dati derivanti dal monitoraggio delle emissioni, nonché dei dati derivanti dal monitoraggio ambientale e sanitario, richiesto con la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) o con l'Autorizzazione Ambientale Integrata (AIA)
- l'analisi della tipologia, quantità e provenienza dei rifiuti trattati nell'impianto, nonché di quantità e caratteristiche delle scorie e delle polveri dell'impianto di depurazione fumi;
- la richiesta di approfondimenti tecnici, se ritenuti necessari e l'attivazione di iniziative di divulgazione dei dati;

Relativamente a tali funzioni, gli obiettivi della struttura sono connessi con la possibilità di instaurare un confronto aperto con i rappresentanti dei cittadini, delle associazioni interessate e della cittadinanza circa gli impatti del termovalorizzatore, rispetto ai lavori di adeguamento del termovalorizzatore e al suo successivo funzionamento

### Sviluppo dell'iniziativa<sup>1</sup>

- L'Osservatorio viene istituito con delibera della giunta comunale nell'ottobre 2006. Con la stessa delibera viene approvato il regolamento di funzionamento dell'Osservatorio e viene formalizzata l'istituzione del connesso Comitato di Coordinamento Territoriale
- L'Osservatorio avvia i propri incontri nel luglio 2007 dopo una prima fase interlocutoria. Dopo alcuni incontri semestrali, nella seconda metà del 2008 la frequenza degli incontri diviene più elevata.
- I componenti dell'Osservatorio hanno accesso in via preferenziale agli atti pubblici relativi al termovalorizzatore e libertà di accesso all'impianto.
- Attraverso il sito web del Comune vengono pubblicati i verbali delle riunioni, il resoconto delle attività svolte e le proposte di iniziative pubbliche

### Livello di dialogo/integrazione con strumenti locali e/o con strategie dell'organizzazione e strumenti di comunicazione utilizzati

Lo strumento si focalizza sulle esigenze di verifica e convalida dei dati di funzionamento del termovalorizzatore, oltre che sulle esigenze di controllo dei lavori di potenziamento, nella fase di adeguamento dell'impianto. Fa però riferimento specifico ai dati il cui monitoraggio (sia ambientale che sanitario) viene richiesto da VIA e AIA

### L'INIZIATIVA IN SINTESI

#### Ubicazione

Modena, Emilia Romagna

#### Argomento

Gestione dei rifiuti

#### Durata dell'iniziativa

Da ottobre 2006 a oggi

#### Composizione soggetti partecipanti

- Enti locali competenti (tecnici e rappresentanti istituzionali)
- Autorità di controllo
- Privati cittadini
- Associazioni ambientaliste
- Impresa/gestore
- Altri: Agenzia per l'energia di Modena, Comitati di cittadini, Circostrizione (organo di governo decentrato), eventuali esperti indep. qualificati

#### Costi/modalità di finanziamento

Finanziamento pubblico, garantito dal Comune di Modena, relativamente ai gettoni di presenza (solo per i componenti fuori sede non facenti capo ad organismi pubblici. Costituzione di partnership o sponsor per specifiche iniziative o consulenze specialistiche

### INQUADRAMENTO DELL'INIZIATIVA

#### Scopo del processo

- Formazione/informazione
- Consultazione
- Decisione congiunta

#### Livello su cui incide il processo

- Sviluppo di politiche/legislazione
- Pianificazione/programmazione
- Sviluppo di singoli progetti

#### Carattere dell'iniziativa

- Formale/Regolamentato
- Informale/volontario

#### Origine dell'iniziativa

- Pubblica
- Privata

#### Fonti per acquisizione dati

- Interne
- Esterne

<sup>1</sup> Con particolare riferimento a documenti sottoscritti da cui si origina l'iniziativa

**Risultati dell'iniziativa**

Lo strumento è stato istituito e ha avviato la propria attività recentemente, dopo una fase iniziale di aggiustamento. Non ha ottenuto per il momento la piena partecipazione dell'associazionismo locale critico rispetto al potenziamento del termovalorizzatore in sé (focalizzato quindi più sul tema della gestione territoriale dei rifiuti). Ha definito fin da subito un proprio regolamento di funzionamento, stabilendo alcune prerogative di base (es. accesso agli impianti o agli atti).

# Comitato per il monitoraggio dell'inceneritore di Piacenza

## Contesto di riferimento e nascita dell'iniziativa

Gli obiettivi pianificati relativi alla gestione dei rifiuti sul territorio della regione Emilia-Romagna prevedono l'autosufficienza della capacità di smaltimento dei rifiuti a livello locale, e sono stati perseguiti negli ultimi anni anche tramite un processo di adeguamento, ovvero potenziamento, degli 8 inceneritori locali già utilizzati per lo smaltimento dei RSU.

A Piacenza, a seguito delle proteste provenienti dai quartieri vicini al termovalorizzatore legate all'adeguamento del vecchio impianto, è stato istituito un Comitato di monitoraggio con la partecipazione diretta di rappresentanti dei cittadini e delle associazioni ambientaliste.

## Obiettivi dell'iniziativa

- Fornire una risposta alle esigenze di inclusione e di garanzia espresse dai cittadini residenti e dai Comitati civici locali (comitato dei residenti al Capitolo e gerbido) in occasione del progetto di potenziamento del termovalorizzatore di RSU locale e della successiva definizione delle prescrizioni previste dall'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA). Costituire strumento stabile di riferimento per la discussione delle tematiche inerenti le emissioni del termovalorizzatore e i loro impatti sul territorio.
- In specifico, permettere, attraverso la partecipazione diretta di rappresentanti della cittadinanza, degli organi di governo decentrato e delle associazioni ambientaliste locali, un confronto diretto con gli organi comunali e con gli altri soggetti competenti dal punto di vista tecnico ed amministrativo (Provincia, ARPA, gestore) circa il termovalorizzatore e i suoi impatti sul territorio.
- Le attività, svolte nell'ambito di un funzionamento flessibile e non formalizzato dello strumento, sono orientate a:
  - Acquisire informazioni sul termovalorizzatore, i suoi impatti sull'ambiente e sulla salute, la gestione dei rifiuti sul territorio
  - Discutere ed approfondire le informazioni, per poter rispondere alle esigenze di chiarimento e alle istanze dei cittadini
  - Orientare i contenuti degli atti amministrativi e tecnici che regolamentano l'attività e gli impatti del termovalorizzatore

## Sviluppo dell'iniziativa<sup>1</sup>

- Lo strumento ha il suo primo periodo di funzionamento del 2004 e 2005, periodo caratterizzato da un innalzamento dell'intensità del conflitto a livello locale. In tale periodo l'attività del comitato è piuttosto intensa e gli incontri hanno una frequenza piuttosto elevata.
- Nel periodo successivo, in seguito ai soddisfacenti risultati raggiunti e alla diminuzione dell'intensità del conflitto locale, il Comitato stabilizza la sua attività con riunioni periodiche ogni 2-3 mesi.
- Attualmente, data la stabilità della situazione locale connotata da assenza di elementi di conflitto, il comitato è in fase di quiescenza da circa un anno.

## Livello di dialogo/integrazione con strumenti locali e/o con strategie dell'organizzazione e strumenti di comunicazione utilizzati

Dalle esigenze emerse nel corso dei lavori del comitato sono emerse indicazioni, poi recepite nelle prescrizioni contenute nell'Autorizzazione Integrata Ambientale del termovalorizzatore rilasciata dalla Provincia.

## Risultati dell'iniziativa

<sup>1</sup> Con particolare riferimento a documenti sottoscritti da cui si origina l'iniziativa

### L'INIZIATIVA IN SINTESI

#### Ubicazione

Piacenza, quartieri Capitolo e Gerbido circostanti al termovalorizzatore (Emilia-Romagna)

#### Argomento

Gestione dei rifiuti

#### Durata dell'iniziativa

Dal 2004 ad oggi

#### Composizione soggetti partecipanti

- Enti locali competenti
- Autorità di controllo
- Privati cittadini
- Associazioni ambientaliste
- Impresa/gestore
- Altri: Associazionismo locale,

#### Costi/modalità di finanziamento

Finanziamento garantito dal Comune di Piacenza

### INQUADRAMENTO DELL'INIZIATIVA

#### Scopo del processo

- Formazione/informazione
- Consultazione
- Decisione congiunta

#### Livello su cui incide il processo

- Sviluppo di politiche/legislazione
- Pianificazione/programmazione
- Sviluppo di singoli progetti

#### Carattere dell'iniziativa

- Formale/Regolamentato
- Informale/volontario

#### Origine dell'iniziativa

- Pubblica
- Privata

#### Fonti per acquisizione dati

- Interne
- Esterne

Il comitato di monitoraggio ha influito in misura determinante sulla riduzione del conflitto locale poiché ha reso possibile una forma di controllo accettata dalla comunità locale e ha influito sulla definizione delle prescrizioni amministrative dell'impianto. Attualmente il termovalorizzatore nelle sue attuali capacità è, per opinione diretta espressa degli attori sul territorio, generalmente accettato dalla comunità locale.

# Tavolo tecnico e Gruppo interassociativo di informazione bidirezionale Reggio Emilia

## Contesto di riferimento e nascita dell'iniziativa

Gli obiettivi pianificati relativi alla gestione dei rifiuti sul territorio della regione Emilia-Romagna prevedono l'autosufficienza della capacità di smaltimento dei rifiuti a livello locale, e sono stati perseguiti negli ultimi anni anche tramite un processo di adeguamento, ovvero potenziamento, degli 8 inceneritori locali già utilizzati per lo smaltimento dei RSU. L'impianto attualmente operante nel territorio di Reggio Emilia (località Cavazzoli) ha subito una chiusura forzata nell'aprile 2002 (in conseguenza di alcuni sforamenti nei limiti autorizzati tra il 2001 e il 2002) per poi riaprire nel 2005.

## Obiettivi dell'iniziativa

Aprire un confronto sulla comunicazione per condividere tutta una serie di procedure e di ruoli. La comunicazione verso l'esterno, per essere più chiara ed efficace deve essere gestita da un solo soggetto che svolgerà compito di portavoce (comunicazione affidata all'amministrazione pubblica previo veicolazione dei dati dal gestore ad arpa e poi al comune.....ora direttamente sul sito web del Comune su richiesta formulata da ARPA in sede di AIA che la Provincia ha posto come vincolo).

## Sviluppo dell'iniziativa<sup>1</sup>

Proprio in occasione della riapertura dell'impianto nel 2005 Provincia, Comuni, Ato ed Enia hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per l'avvio di un percorso istituzionale per la chiusura dell'impianto esistente in località "Cavazzoli" e la sua delocalizzazione.

All'interno di tale Protocollo veniva prevista la costituzione di:

- un tavolo Istituzionale (Provincia, Comuni e ATO);
- Un **tavolo tecnico** (Provincia, ATO, Arpa, Ausl, esperto impiantista politecnico di Milano, soggetto gestore);
- Un gruppo interassociativo di informazione bidirezionale.

Il tavolo tecnico è un organismo con funzioni operative, di supporto tecnico e consultivo nella fase di collaudo (nuovo avvio impianto) e post collaudo. Compiti del tavolo tecnico

- Realizzare in fase di collaudo verifiche per analizzare le risposte dell'impianto nelle varie condizioni di carico, nonché acquisire eventuali integrazioni al Manuale di gestione delle emissioni in atmosfera;
- Effettuare controlli ed adottare provvedimenti in fase di collaudo e post collaudo necessari a garantire un corretto monitoraggio dell'impianto attraverso specifici protocolli operativi;
- Gestione della comunicazione verso la città tramite mezzi di informazione e telematici, nonché rispondere alle richieste di approfondimento e chiarimento inoltrate dai cittadini.

Nella fase successiva, il Tavolo dovrà (art. 4 Protocollo di intesa):

- fornire supporto nella valutazioni delle varie opzioni tecnologiche ai fini dell'utilizzo delle BAT;
- valutare le azioni di mitigazione proposte;
- potrà avvalersi degli ulteriori contributi che del gruppo interassociativo di informazione bidirezionale ed inoltre trasferirà allo stesso gruppo ogni utile informazione;
- valuterà le opzioni progettuali relative alla delocalizzazione impianto e predisporre il bilancio ambientale d'area;

## L'INIZIATIVA IN SINTESI

### Ubicazione

Reggio Emilia, Emilia Romagna

### Argomento

Gestione dei rifiuti

### Durata dell'iniziativa

Aprile 2005- in corso

### Composizione soggetti partecipanti

- Enti locali competenti
- Autorità di controllo
- Privati cittadini
- Associazioni ambientaliste
- Impresa/gestore
- Altri: ATO

### Costi/modalità di finanziamento

Costi della campagna di comunicazione (indagine percezione del rischio + costi diretti gestione sito web) a carico del Comune

## INQUADRAMENTO DELL'INIZIATIVA

### Scopo del processo

- Formazione/informazione
- Consultazione
- Decisione congiunta

### Livello su cui incide il processo

- Sviluppo di politiche/legislazione
- Pianificazione/programmazione
- Progetto locale

### Carattere dell'iniziativa

- Formale/Regolamentato
- Informale/volontario

### Origine dell'iniziativa

- Pubblica
- Privata

### Fonti per acquisizione dati nell'ambito del confronto

- Interne
- Esterne

<sup>1</sup> Con particolare riferimento a documenti sottoscritti da cui si origina l'iniziativa

- supporterà la Provincia per le procedure tecniche di VIA;

Il **gruppo interassociativo di informazione bidirezionale** (art.5 Protocollo di intesa) che potrà darsi apposita organizzazione e che, avvalendosi eventualmente di supporto specialistico, agirà per un efficace governo del processo partecipativo e della relativa comunicazione, svolgerà funzioni di raccolta e coordinamento dei contributi elaborati dai suoi partecipanti che potranno essere trasferite al tavolo tecnico. Ad aprile 2009 tale gruppo seppur formalmente attivato (è costituito dalle istituzioni e da un gruppo di cittadini) non riveste ancora un ruolo incisivo nè tantomeno riconosciuto a livello locale (è stato fatto un solo incontro in provincia con Arpa de ).

**Livello di dialogo/integrazione con strumenti locali e/o con strategie dell'organizzazione e strumenti di comunicazione utilizzati.**

Rappresentanti istituzioni locali (Provincia e Comune) e Autorità di Controllo (Arpa, AUSL) membri effettivi del tavolo, gestore su invito per approfondimenti tecnici specifici.

Sito web del Comune di Reggio, Newsletter (1 solo numero) e incontri di approfondimento sul territorio per informare/condividere con la cittadinanza.

**Risultati dell'iniziativa**

- Positiva Gestione della comunicazione nella fase di riavvio dell'impianto post fermo.
- Processo di delocalizzazione tuttora in corso e con esiti non scontati.

# Osservatorio Ambientale e Socio Economico della Regione Emilia-Romagna per la Variante di Valico

## Contesto di riferimento e nascita dell'iniziativa

L'iniziativa scaturisce da un'interpretazione estensiva delle prescrizioni normative in materia di realizzazione grandi opere a carattere nazionale. Istituito con Convenzione sottoscritta nel 1990 tra Ministero Lavori pubblici e dell' Ambiente, Regioni, Province, Comuni e Comunità montane interessati dall'opera, ANAS società Autostrade, HERA.

## Obiettivi dell'iniziativa

Garantire il corretto adempimento di quanto prescritto all'atto dell'approvazione del progetto nonché quello di monitorare i possibili impatti sull'ambiente e sul tessuto socio-economico derivanti dalla realizzazione della Variante di Valico.

## Sviluppo dell'iniziativa<sup>1</sup>

Nel 2002 l'Osservatorio viene istituito attraverso la nomina, da parte degli enti firmatari della Convenzione sottoscritta nel 1990, di una commissione di 7 esperti più il presidente.

Gli interessi e gli enti rappresentati nell'Osservatorio sono quelli richiamati dalla Conferenza dei Servizi del settembre 2001 (istituzioni locali dei territori interessati dai lavori e Autostrade per l'Italia) e sono "incarnati" dai membri che questi stessi enti hanno nominato come propri rappresentanti all'interno dell'Osservatorio Ambientale.

I privati possono partecipare agli incontri con solo potere consultivo. Organizzativamente è prevista:

- una Segreteria Generale per lo svolgimento di attività di tipo amministrativo, composta da numero due risorse a tempo pieno,
- una Segreteria Tecnica, per il coordinamento e l'esame di tutte le questioni connesse al funzionamento dell'Osservatorio (analisi dei risultati del monitoraggio, gestione delle criticità e dei disagi, controlli sulle viabilità di servizio, verifica delle prescrizioni, esame dei progetti esecutivi e delle varianti, problematiche ambientali), composta da sei tecnici sotto il coordinamento di due professori universitari,
- Supporti Tecnici, in veste di esperti in tematiche ambientali e socioeconomiche, per pareri specialistici (ARPA, ARPAT, Università di Bologna e Università di Firenze).

## Livello di dialogo/integrazione con strumenti locali e/o con strategie dell'organizzazione e strumenti di comunicazione utilizzati.

Il coordinamento fra le istanze che emergono in seno agli Osservatori Ambientali e Autostrade per l'Italia è curato dal Project Manager dell'opera che, a seconda dei casi, gestisce direttamente le eventuali criticità emerse oppure riporta la problematica alle strutture aziendali competenti che danno avvio al processo decisionale più opportuno a seconda del tipo di problematica sollevata. In ogni caso Autostrade per l'Italia valuta molto positivamente l'esperienza degli Osservatori che, aprendo uno spazio di confronto costante con il territorio in cui si svolge l'opera, contribuisce a prevenire l'inasprimento del dissenso e ad accrescere la trasparenza.

## L'INIZIATIVA IN SINTESI

### Ubicazione

Comuni di Sasso Marconi, Marzabotto, Grizzana, Monzuno, San Benedetto val di Sambro, Castiglion de Pepoli, Firenzuola, Barberino del Mugello. Emilia Romagna-Toscana

### Argomento

Impatti ambientali e socio-economici

### Durata dell'iniziativa

Marzo 2002 - in corso

### Composizione soggetti partecipanti

- Enti locali competenti
- Autorità di controllo
- Privati cittadini
- Associazioni ambientaliste
- Impresa/gestore
- Altri:

### Costi/modalità di finanziamento

Copertura costi a carico di Società Autostrade

## INQUADRAMENTO DELL'INIZIATIVA

### Scopo del processo

- Formazione/informazione
- Consultazione
- Decisione congiunta

### Livello su cui incide il processo

- Sviluppo di politiche/legislazione
- Pianificazione/programmazione
- Progetto locale

### Carattere dell'iniziativa

- Formale/Regolamentato
- Informale/volontario

### Origine dell'iniziativa

- Pubblica
- Privata

### Fonti per acquisizione dati nell'ambito del confronto

- Interne
- Esterne

<sup>1</sup> Con particolare riferimento a documenti sottoscritti da cui si origina l'iniziativa

## Risultati dell'iniziativa

- prevenzione delle problematiche ambientali legate alla realizzazione dell'opera;
- ascolto delle istanze delle comunità locali. Fra le attività di monitoraggio sono infatti previsti incontri periodici aperti alla comunità locale;
- valorizzazione del territorio e supporto alle attività di pianificazione territoriale, in quanto per condurre adeguatamente le attività di monitoraggio vengono condotti studi e rilevazioni che comportano un impiego massiccio di risorse e consentono di disporre di dati relativi al territorio altrimenti sconosciuti. Autostrade per l'Italia trasmette questi dati al Ministero dell'Ambiente contribuendo ad arricchire il patrimonio comune di conoscenza delle caratteristiche del territorio nazionale necessario per svolgere adeguatamente le attività di pianificazione territoriale a livello locale da parte degli enti pubblici preposti. Autostrade per l'Italia si è fatta inoltre promotrice presso il Ministero succitato della proposta di costituire una banca dati ministeriale unica in cui far confluire le informazioni raccolte da tutte le società che svolgono a vario titolo attività di monitoraggio territoriale in modo da accrescere costantemente le informazioni disponibili dalla comunità, evitare la duplicazione di indagini già effettuate, uniformare le metodologie di rilevazione;
- garanzia del rispetto dell'impegno assunto rispetto alla realizzazione dell'opera perché disporre tempestivamente di informazioni relative agli impatti ambientali consente di intervenire nei primi momenti in cui sorgono le singole problematiche e risolvere le relative criticità in tempi e con risorse il più delle volte significativamente ridotti rispetto a quanto sarebbe necessario se si intervenisse tardivamente;
- rafforzamento della reputazione dell'azienda presso le istituzioni locali;
- promozione di un'integrazione costantemente crescente degli aspetti di tutela ambientale nella realizzazione dell'opera da parte.

# Tavolo Multistakeholder Rosignano Solvay (LI)

## Contesto di riferimento e nascita dell'iniziativa

La Solvay ha iniziato a dotarsi di un bilancio sociale/ambientale di stabilimento nel 2002, con l'obiettivo di rilevare annualmente le aspettative degli stakeholders, istituzionali e non.

Il bilancio sociale di fatto ha permesso a Solvay di raggiungere tre obiettivi: la diffusione di informazioni, una maggiore chiarezza delle informazioni e una consapevolezza delle aspettative dei portatori d'interesse del territorio.

Dal 2006 l'azienda è passata da un bilancio sociale ad un bilancio di sostenibilità, ritenuto uno strumento di dialogo col territorio aperto ad una gamma più vasta di attori.

Dato il successo dell'iniziativa a partire dal 2006 è stato lanciato anche il progetto "Opinion Leader": un tavolo multistakeholder che ha portato gli attori solitamente coinvolti nelle indagini per il bilancio di sostenibilità a parlare di Rosignano condividendo le proprie esperienze rispetto a temi quali: sviluppo, turismo, ambiente.

## Obiettivi dell'iniziativa

L'obiettivo specifico del progetto, nato sulla scia del bilancio di sostenibilità Solvay 2005, è quello di puntare ad una serena coesistenza tra attività industriale ed esigenze socio-economiche e ambientali.

## Sviluppo dell'iniziativa<sup>1</sup>

Il tavolo multistakeholders avviato su iniziativa dello stabilimento Solvay prevedeva il coinvolgimento di diverse organizzazioni di rappresentanza (Istituzioni, Sindacati, Personale interno alla Solvay, Scuola (dirigenti e insegnanti), Categorie produttive, Operatori del turismo, Università di Pisa, Associazione consumatori, Parrocchie (due), Legambiente sede provinciale, LIPU, Volontariato sociosanitario).

Per la Solvay, non essendo presente una funzione CSR, i tre responsabili del processo erano parte del comitato di sicurezza e del settore comunicazione dell'azienda. Incontri trimestrali in plenaria da cui si sono creati due sottogruppi di lavoro che oggi lavorano in modo autonomo coordinati da Solvay con funzione di segreteria tecnica.

## Livello di dialogo/integrazione con strumenti locali e/o con strategie dell'organizzazione e strumenti di comunicazione utilizzati.

Il comitato opera attraverso due sottogruppi di lavoro che oggi lavorano in modo autonomo coordinati da Solvay con funzione di segreteria tecnica. Dal rapporto all'interno del Comitato sono nati alcuni progetti specifici ad es. progetto "trenoamico" con legambiente per le scuole.

Rosignano in estate vede raddoppiare la propria popolazione e scarseggiare l'acqua potabile, anche per via dei grossi quantitativi impiegati da solvay per l'impianto. Dal confronto con le aspettative e le percezioni di disagio degli interlocutori, Solvay ha adeguato gli impianti rendendo possibile l'utilizzo dell'acqua di mare depurata, come acqua industriale (progetto Aretusa) L'azienda ha inoltre fatto realizzare un bacino artificiale per raccogliere le acque piovane (progetto IDROS).

### L'INIZIATIVA IN SINTESI

#### Ubicazione

Paese di Rosignano Solvay (LI), Toscana

#### Argomento

Impatti ambientali e socio-economici

#### Durata dell'iniziativa

2006 - in corso

#### Composizione soggetti partecipanti

- Enti locali competenti
- Autorità di controllo
- Privati cittadini
- Associazioni ambientaliste
- Impresa/gestore
- Altri:

#### Costi/modalità di finanziamento

A carico del privato

### INQUADRAMENTO DELL'INIZIATIVA

#### Scopo del processo

- Formazione/informazione
- Consultazione
- Decisione congiunta

#### Livello su cui incide il processo

- Sviluppo di politiche/legislazione
- Pianificazione/programmazione
- Progetto locale

#### Carattere dell'iniziativa

- Formale/Regolamentato
- Informale/volontario

#### Origine dell'iniziativa

- Pubblica
- Privata

#### Fonti per acquisizione dati nell'ambito del confronto

- Interne
- Esterne

<sup>1</sup> Con particolare riferimento a documenti sottoscritti da cui si origina l'iniziativa

Il gruppo di lavoro non si è dotato di un regolamento ma dell'aiuto di un consulente esterno esperto in comunicazione ambientale. La presenza di un facilitatore esterno esperto in comunicazione a fare da supporto al personale interno (3 persone incaricate di redigere il bilancio) ha consentito di creare rete e che l'iniziativa fosse percepita come equilibrata per tutte le parti e gli interessi coinvolti. La gente ha riconosciuto il fatto che il facilitatore li ha messi in condizione di dialogare e di lavorare concretamente assieme.

### **Risultati dell'iniziativa**

L'impatto sui processi procedurali interni di Solvay sono evidenti non tanto in termini di realizzazione di opere, quanto soprattutto in termini di politiche e attenzioni.

Il comitato ha aiutato a ridurre la conflittualità locale che ha delle punte su problemi acuti. Il tavolo riunito ha discusso questioni come l'eventualità della realizzazione di un terminale gas che sarebbe stato utile all'azienda ma non piaceva agli altri attori e per ora si è scelto di non concretizzarne il progetto.

Tuttavia uno dei risultati più importanti ottenuti dal tavolo multistakeholders attraverso le relazioni di fiducia che è riuscito a creare tra i suoi membri, è stato quello di consolidare i rapporti col mondo della scuola e con Legambiente dando vita a progetti specifici e a rapporti continuativi (progetto Treno Amico).

## Commissioni discarica di Sant'Urbano (PD) – Iniziativa Biogazia

### Contesto di riferimento e nascita dell'iniziativa

La discarica di Sant'Urbano (PD) è stata attivata nel 1990. L'impianto sorge su un'area che si estende per circa 55 ettari ma la superficie destinata allo stoccaggio è inferiore ai 50 ettari. L'impianto è definito "discarica tattica regionale", in quanto in situazioni di emergenza da parte delle altre discariche operanti in Veneto, può ricevere parte dei loro rifiuti. Giornalmente vengono conferite in discarica in mediamente 500 tonnellate di rifiuti per le quali il Comune riceve dalla Regione veneto e dalla Provincia di Padova un "compenso" di euro 10,33/tonnellata.

Contestualmente all'affidamento della discarica al soggetto gestore privato, sono state create due Commissioni: una tecnica con scopo consultivo e con obiettivo della verifica corretta gestione della discarica, l'altra di sorveglianza a carattere più politico e con funzioni informative.

Con l'avvicinarsi dell'esaurirsi della capacità della discarica è cresciuta, a livello territoriale, l'esigenza di confrontarsi e condividere con la cittadinanza il futuro dell'impianto.

### Obiettivi dell'iniziativa

Affiancare alle due commissioni attive sin dalla nascita della discarica per monitorarne la corretta gestione, un ulteriore strumento per sensibilizzare la comunità locale sul tema del rifiuto come risorsa e coinvolgere la cittadinanza nelle scelte programmatiche post chiusura

### Sviluppo dell'iniziativa<sup>1</sup>

La **commissione tecnica** trova fondamento nella stessa convenzione per l'affidamento della gestione della discarica che ne prevede l'istituzione, la composizione (un funzionario regionale e due tecnici nominati rispettivamente da Provincia di PD e dal Comune di Sant'Urbano) e le finalità (controllo sulla corretta gestione). Tale commissione si riunisce mensilmente e produce regolare verbale che viene messo a disposizione a chiunque ne faccia richiesta (uff. tecnico comunale). Tale commissione ha anche scopo consultivo su alcune scelte gestionali.

A questa, sin dalla nascita della discarica è stata affiancata una **Commissione di sorveglianza** (composta da Sindaco o suo delegato, due consiglieri una maggioranza l'altro minoranza e due cittadini esterni, uno nominato dalla maggioranza e l'altro dalla minoranza). Tale Commissione che opera secondo apposito regolamento di riferimento non ha potere decisionale né consultivo ma ha piuttosto un ruolo informativo e di trasparenza sulla gestione della discarica. Gli incontri vengono verbalizzati e resi disponibili tramite i partecipanti. La sua istituzione non è formalizzata in alcuna convenzione.

In base alle previsioni l'impianto di smaltimento dovrebbe esaurirsi nel giro di 5-6 anni: ecco perché su iniziativa del Sindaco nel 2008 è stato avviato un percorso di confronto e condivisione con la cittadinanza sul futuro dell'impianto. Tale percorso è iniziato attraverso un evento nazionale finanziato con fondi regionali e del soggetto gestore, **Biogazia** appunto, per sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema del rifiuto quale risorsa ed si è concretizzato ad oggi con l'istituzione, tramite apposita delibera, di una commissione ad hoc.

### L'INIZIATIVA IN SINTESI

#### Ubicazione

Comune di Sant'Urbano (PD), Veneto

#### Argomento

Impatti ambientali

#### Durata dell'iniziativa

1990 - in corso

#### Composizione soggetti partecipanti

- Enti locali competenti
- Autorità di controllo
- Privati cittadini
- Associazioni ambientaliste
- Impresa/gestore
- Altri: *rappresentanti politici della maggioranza e della minoranza* (dentro commissione di sorveglianza)

#### Costi/modalità di finanziamento

Fondi regionali e del gestore (Biogazia)

### INQUADRAMENTO DELL'INIZIATIVA

#### Scopo del processo

- Formazione/informazione
- Consultazione
- Decisione congiunta

#### Livello su cui incide il processo

- Sviluppo di politiche/legislazione
- Pianificazione/programmazione
- Progetto locale

#### Carattere dell'iniziativa

- Formale/Regolamentato
- Informale/volontario

#### Origine dell'iniziativa

- Pubblica
- Privata

#### Fonti per acquisizione dati nell'ambito del confronto

- Interne
- Esterne

<sup>1</sup> Con particolare riferimento a documenti sottoscritti da cui si origina l'iniziativa

**Livello di dialogo/integrazione con strumenti locali e/o con strategie dell'organizzazione e strumenti di comunicazione utilizzati.**

Le due commissioni tecnica e di sorveglianza, hanno il compito a due livelli diversi, di monitorare la corretta gestione della discarica.

Non sono previsti strumenti ad hoc od iniziative dedicate per diffondere i lavori delle commissioni. Le informazioni relative alla iniziativa Biogazia hanno trovato adeguato risalto nel periodico del Comune di Sant'Urbano

**Risultati dell'iniziativa**

Garantito un controllo continuo e puntuale rispetto alla modalità di gestione della discarica nonchè di valutazioni adeguate delle principali implicazioni su scelte programmatiche territoriali (le due commissioni distinte hanno permesso di attivare un doppio binario consultivo: livello tecnico e politico).

Il percorso di confronto e condivisione con la cittadinanza sul futuro dell'impianto ben avviato con iniziativa sporadica Biogazia deve ancora consolidarsi sul fronte della relativa apposita commissione

# BAN WASTE (Byker and Newcastle Waste Group)

## Contesto di riferimento e nascita dell'iniziativa

La "Campagna contro l'incenerimento dei rifiuti", avviata nel 1999, intendeva opporsi alla costruzione del nuovo inceneritore e ottenne un ampio consenso da parte dei residenti delle città di Byker e Newcastle. L'ampiezza dell'opposizione spinse le amministrazioni locali ad organizzare un evento pubblico sul tema, nell'ambito del quale venne proposta la costituzione di un gruppo di lavoro comprendente cittadini residenti, rappresentanti del livello politico e dei livelli tecnici delle amministrazioni locali, agenzie locali e regionali. Il Gruppo, costituito nel marzo 2000, è stato denominato BAN Waste (Byker and Newcastle Waste Group)<sup>1</sup>. Il BAN Waste ha fornito supporto e finanziamento ad un "Comitato di valutazione delle alternative di gestione dei rifiuti" avente gli scopi di valutare possibili modalità e strumenti per la gestione dei rifiuti a livello locale, tenendo conto dei risvolti ambientali, sanitari e occupazionali, nonché promuovere il coinvolgimento della popolazione e incrementare la consapevolezza dei cittadini residenti circa l'insieme degli aspetti sociali della gestione dei rifiuti.

## Obiettivi dell'iniziativa

- Sviluppo di informazioni e approfondimenti sulla gestione dei rifiuti a livello locale;
- crescita della consapevolezza dei cittadini sui temi che sono stati oggetto di approfondimento, anche tramite indagini ed esercizi interattivi, e in generale promuovere il coinvolgimento relativamente agli aspetti sociali della gestione dei rifiuti;
- Organizzazione di attività di comunicazione pubblica e mantenimento di strumenti di comunicazione continuativa (es. sito web);
- Supporto e finanziamento al connesso "Comitato di valutazione delle alternative di gestione dei rifiuti" avente lo scopo di valutare possibili modalità e strumenti per la gestione di rifiuti a livello locale, tenendo conto dei risvolti ambientali, sanitari ed occupazionali

## Sviluppo dell'iniziativa<sup>2</sup>

- Costituzione nel 2000 del gruppo di lavoro "BAN WASTE" in seguito a proposta nata spontaneamente nell'ambito di un evento pubblico organizzato dagli enti locali;
- Successivo avvio dei lavori del "Comitato di valutazione", che si svolgono sulla base di un programma definito all'inizio del periodo di riferimento. Dopo una prima fase di approfondimento nel 2001 vi è stata una fase di consolidamento negli anni 2002-2003, con cicli di incontri interni e cicli di incontri pubblici denominati "community days";
- A partire dal 2005 il BAN WASTE si è evoluto in strumento a supporto della pianificazione locale in materia di gestione dei rifiuti nell'ottica della promozione di politiche "zero waste" focalizzate sul tema della riduzione e del riciclo dei rifiuti prodotti, sviluppando modalità organizzate di consultazione pubblica per la definizione di strategie di lungo termine per la gestione locale dei rifiuti. Inoltre, collabora attivamente con il Comune di Newcastle per la realizzazione di progetti di promozione della raccolta differenziata

## Livello di dialogo/integrazione con strumenti locali e/o con strategie dell'organizzazione e strumenti di comunicazione utilizzati

<sup>1</sup> Il termine "ban" in inglese ha il significato di "proibire, bandire". L'acronimo è da leggersi quindi anche nel suo significato di "bandire i rifiuti dalla comunità"

<sup>2</sup> Con particolare riferimento a documenti sottoscritti da cui si origina l'iniziativa

### L'INIZIATIVA IN SINTESI

#### Ubicazione

Città di Newcastle e Byker, Gran Bretagna

#### Argomento

Gestione dei rifiuti

#### Durata dell'iniziativa

A partire dal marzo 2000 fino a oggi

#### Composizione soggetti partecipanti

- Enti locali competenti
- Autorità di controllo
- Privati cittadini
- Associazioni ambientaliste
- Impresa/gestore
- Altri: agenzie locali e regionali

#### Costi/modalità di finanziamento

I costi per il primo periodo di lavoro (2001-2005) sono stati di circa 200.000 sterline. Le risorse necessarie sono state acquisite da diverse fonti (due organizzazioni no-profit quali principali finanziatori, il Newcastle City Council come co-finanziatore, finanziamenti di importo minore da singole organizzazioni per la realizzazione di attività specifiche)

### INQUADRAMENTO DELL'INIZIATIVA

#### Scopo del processo

- Formazione/informazione
- Consultazione
- Decisione congiunta

#### Livello su cui incide il processo

- Sviluppo di politiche/legislazione
- Pianificazione/programmazione
- Sviluppo di singoli progetti

#### Carattere dell'iniziativa

- Formale/Regolamentato
- Informale/volontario

#### Origine dell'iniziativa

- Pubblica
- Privata

#### Fonti per acquisizione dati

- Interne
- Esterne

Dopo il primo periodo di attività (valutazione delle alternative all'incenerimento dei rifiuti) il BAN WASTE ha avviato la costruzione di modalità per la consultazione del pubblico circa la strategia di lungo termine per la gestione dei rifiuti della città di Newcastle. Il modello di consultazione è stato impostato per essere propositivo e per essere capace di valutare tutti gli aspetti socio-ambientali implicati, compresi la salute pubblica, la sicurezza, i costi associati per i residenti, ecc. Dopo 3 anni di lavoro, il comitato, composto da residenti, consiglieri pubblici, autorità competenti, imprese, rappresentanti della comunità locale, associazioni ambientaliste e associazioni sindacali, ha presentato la propria proposta al Newcastle City Council. Al momento il BAN WASTE sta collaborando con il consiglio della città di Newcastle per la realizzazione di tre progetti di supporto e incentivo alla raccolta differenziata dei rifiuti. A partire dal febbraio 2006, il BAN WASTE ha avviato modalità strutturate per la partecipazione della cittadinanza a tutte le fasi della Valutazione Ambientale Strategica dei nuovi strumenti di pianificazione in materia di gestione dei rifiuti per le quali è obbligatoria la consultazione pubblica.

#### **Risultati dell'iniziativa**

- Riconoscimento da parte del Comune di Newcastle quale strumento consultivo in tema di gestione locali dei rifiuti;
- Organizzazione di numerose attività di divulgazione verso la cittadinanza e di comunicazione pubblica;
- Preparazione e presentazione al consiglio comunale di Newcastle di un documento strategico per l'impostazione delle politiche locali di lungo termine in tema di gestione dei rifiuti;
- Contributo rilevante alla decisionale degli enti competenti di fermare la costruzione di un nuovo inceneritore;
- Collaborazione con il consiglio comunale di Newcastle per la realizzazione di progetti di supporto e incentivo alla raccolta differenziata dei rifiuti;
- Avvio di modalità strutturate per la partecipazione della cittadinanza a tutte le fasi della Valutazione Ambientale Strategica degli strumenti di pianificazione in materia di gestione dei rifiuti.

# Douglas Good Neighbour Agreement (GNA)

## Contesto di riferimento e nascita dell'iniziativa

L'intensità del conflitto locale inerente le emissioni del termovalorizzatore e i suoi impatti ambientali e sanitari si era elevata a partire dal 1996. Anche la successiva proposta, molto contestata ma accettata dagli enti competenti, di potenziare l'inceneritore ed aggiungere la tecnologia funzionale alla termovalorizzazione, era stata motivo di innalzamento del conflitto.

## Obiettivi dell'iniziativa

Applicazione nella municipalità di Dundee di un modello di accordo negoziato, denominato Good Neighbour Agreement (GNA), stipulato tra una o più imprese ad elevato impatto ambientale sul territorio di riferimento e la comunità locale, nei quali la o le imprese aderiscono a standard di prestazione ambientale e sociale più alti rispetto a quelli previsti per legge

Il modello dei GNA può prevedere l'ottenimento dei seguenti servizi e strumenti:

- Accesso all'informazione ambientale da parte della Comunità
- Diritto da parte dei rappresentanti dei cittadini di ispezionare gli impianti
- Prevenzione dell'inquinamento: il gestore dell'impianto si impegna a pianificare la riduzione dell'utilizzo di sostanze tossiche, o della produzione di rifiuti od emissioni nocive entro un determinato orizzonte temporale.
- Prevenzione degli incidenti: il gestore si impegna a predisporre un piano e apposite procedure da attuarsi in caso di incidente, e rende tali documenti disponibili per la revisione e i suggerimenti da parte del pubblico.
- Occupazione a livello locale: il gestore dell'impianto si impegna nel supportare l'occupazione dei lavoratori locali e a fornire opportunità di riconoscimento della partecipazione dei sindacati dei lavoratori nelle questioni locali.
- Esigenze dell'economia locale: un fondo speciale a beneficio della comunità locale può essere costituito con il contributo economico della o delle imprese coinvolte nell'agreement.

I GNA sono uno strumento diffuso negli Stati Uniti, dove spesso fattori culturali ne facilitano l'efficacia e le caratteristiche della legislazione vigente ne permettono una piena integrazione nella normativa già applicabile. Recentemente, lo stesso strumento ha trovato applicazione in Europa.

## Sviluppo dell'iniziativa<sup>1</sup>

Dopo una fase di studio e di valutazione di fattibilità condotta tramite riunioni tra i rappresentanti delle associazioni locali di protesta e del Comune di Dundee si è giunti alla sottoscrizione dell'accordo. Il Good Neighbour Agreement si è concretizzato nella sottoscrizione della Good Neighbour Charter, un documento sintetico in cui i firmatari (la comunità locale, l'amministrazione comunale e il gestore dell'inceneritore locale DERL -Dundee Energy Recycling Ltd.-) concordando sugli obiettivi e sui servizi ambientali e sociali connessi con il funzionamento dell'impianto.

L'iniziativa è stata sostenuta dall'associazione ambientalista "Friends of the Earth", la quale ha riconosciuto gli elementi fondamentali per un accordo tra imprese e comunità locale:

- deve trattarsi di uno strumento "di proprietà" della collettività locale. Non deve quindi essere uno strumento dell'impresa, ma la comunità locale deve avere piena autonomia nella sua gestione;
- deve prevedere un rafforzamento di vincoli e limiti già imposti, eventualmente attraverso piani di miglioramento delle prestazioni ambientali dell'impresa;
- deve essere periodicamente rivisto nell'ottica del raggiungimento di traguardi sempre ambiziosi;

<sup>1</sup> Con particolare riferimento a documenti sottoscritti da cui si origina l'iniziativa

## L'INIZIATIVA IN SINTESI

### Ubicazione

Dundee (Scozia), Gran Bretagna

### Argomento

Gestione dei rifiuti

### Durata dell'iniziativa

Da maggio 2000

### Composizione soggetti partecipanti

- Enti locali competenti
- Autorità di controllo
- Privati cittadini
- Associazioni ambientaliste
- Impresa/gestore
- Altri

### Costi/modalità di finanziamento

Non sono state acquisite informazioni in merito

## INQUADRAMENTO DELL'INIZIATIVA

### Scopo del processo

- Formazione/informazione
- Consultazione
- Decisione congiunta

### Livello su cui incide il processo

- Sviluppo di politiche/legislazione
- Pianificazione/programmazione
- Sviluppo di singoli progetti

### Carattere dell'iniziativa

- Formale/Regolamentato
- Informale/volontario

### Origine dell'iniziativa

- Pubblica
- Privata

### Fonti per acquisizione dati

- Interne
- Esterne

- deve poter costituire un vincolo stringente per l'impresa, ovvero sarà valorizzato come vincolo ufficiale da porre come condizione nel caso l'impresa benefici di atti pianificatori da parte delle autorità locali; ugualmente, la comunità locale ha diritto a porre in essere forme di protesta riconosciute dalle autorità pubbliche in caso di mancato rispetto degli accordi da parte dell'impresa.
- l'Agreement e i suoi strumenti applicativi sono sempre aperti alla partecipazione e al contributo di esperti indipendenti, le cui attività siano eventualmente finanziate dall'impresa e non influenzate da essa.
- l'Agreement deve essere aperto alla partecipazione di tutte le parti interessate che possano aggiungersi alla Comunità locale, quali le associazioni sindacali, associazioni ambientaliste e altre associazioni o comitati volontari.

Il GNA sottoscritto a Dundee, il primo GNA è stato sottoscritto nel 2000 in Scozia, nella. Ad oggi, lo strumento è tuttora attivo e funzionante.

#### **Livello di dialogo/integrazione con strumenti locali e/o con strategie dell'organizzazione e strumenti di comunicazione utilizzati**

Tradotto rispetto agli strumenti in uso nei contesti italiani, il GNA equivale alla sottoscrizione di un Protocollo di Intesa tra gestore, amministrazione locale e comunità locale, che prevede una intesa comune e una serie di impegni reciproci, da svilupparsi nel corso del tempo previsto.

#### **Risultati dell'iniziativa**

Sottoscrizione di un accordo pubblico in tema di prestazioni ambientali e sociali assicurate dal gestore dell'impianto, in parte a garanzia della tutela della salute e dell'ambiente locale, in parte a conferma del ruolo economico-sociale che l'organizzazione svolge a livello locale.

# VAS (Valutazione Ambientale Strategica) del Piano di gestione rifiuti della città di Vienna

## Contesto di riferimento e nascita dell'iniziativa

Il costante incremento del volume di produzione dei rifiuti e l'insufficiente capacità di smaltimento assicurata dagli impianti di trattamento operanti per il territorio della città di Vienna hanno reso necessaria la ridefinizione della pianificazione locale relativa alla gestione dei rifiuti. La domanda chiave cui rispondere risultava essere: la città di Vienna ha realmente bisogno di incrementare la propria capacità di trattamento di rifiuti, oppure è sufficiente progredire nel campo della prevenzione dei rifiuti e della raccolta differenziata per recupero e riciclaggio?

## Obiettivi dell'iniziativa

Produrre il Piano di Gestione dei rifiuti della città di Vienna, valutando opportunamente gli aspetti ambientali, come previsto dal processo di Valutazione Ambientale Strategica, ma sulla base di forme di partecipazione dei principali attori e lobby locali.

## Sviluppo dell'iniziativa<sup>1</sup>

- Fase preparatoria: definizione degli obiettivi e dei partecipanti al processo (amministrazione della città, organizzazioni ambientaliste, esperti indipendenti). Definizione delle regole per garantire l'equo contributo di tutti i partecipanti
- Redazione del Piano: definizione degli obiettivi del piano, valutazione dei limiti della situazione attuale e dei relativi problemi, discussione delle soluzioni alternative, concertazione relativa al pacchetto di interventi da includere nel piano, redazione delle raccomandazioni (non vincolanti) da sottoporre al Consiglio Comunale.
- Adozione del piano: inclusione delle raccomandazioni nell'ambito delle misure previste dal piano
- Implementazione del piano: adozione di strumenti richiesti nell'ambito delle raccomandazioni (costituzione di un Gruppo strategico di pianificazione per la prevenzione dei rifiuti, modalità concertate di identificazione del sito adatto per un nuovo impianto, conduzione di audit ambientali sul nuovo impianto, costituzione di un gruppo di monitoraggio per la valutazione degli obiettivi in tema di gestione dei rifiuti).

## Livello di dialogo/integrazione con strumenti locali e/o con strategie dell'organizzazione e strumenti di comunicazione utilizzati

Il processo di coinvolgimento si è integrato all'interno del percorso di Valutazione Ambientale Strategica del Piano di gestione dei rifiuti. Le indicazioni prodotte sono state recepite all'interno del Piano.

## Risultati dell'iniziativa

Le raccomandazioni (legalmente non vincolanti) prodotte dal processo di coinvolgimento degli attori hanno fortemente influenzato i contenuti del piano di gestione dei rifiuti e gli strumenti per il suo monitoraggio.

In particolare, tra le richieste emerse dal percorso di partecipazione:

- costituzione di un Gruppo strategico di pianificazione per la prevenzione dei rifiuti,
- modalità concertate di identificazione del sito adatto per un nuovo impianto,
- conduzione di audit ambientali sul nuovo impianto,
- costituzione di un gruppo di monitoraggio per la valutazione degli obiettivi in tema di gestione dei rifiuti.

## L'INIZIATIVA IN SINTESI

### Ubicazione

Vienna (Austria)

### Argomento

Gestione dei rifiuti

### Durata dell'iniziativa

02/1999-10/2001

### Composizione soggetti partecipanti

- Enti locali competenti
- Autorità di controllo
- Privati cittadini
- Associazioni ambientaliste
- Impresa/gestore
- Altri: esperti indipendenti

### Costi/modalità di finanziamento

Finanziamento pubblico. Circa 330.000€ per la definizione del Piano dei rifiuti, incluso il processo di partecipazione

## INQUADRAMENTO DELL'INIZIATIVA

### Scopo del processo

- Formazione/informazione
- Consultazione
- Decisione congiunta

### Livello su cui incide il processo

- Sviluppo di politiche/legislazione
- Pianificazione/programmazione
- Sviluppo di singoli progetti

### Carattere dell'iniziativa

- Formale/Regolamentato
- Informale/volontario

### Origine dell'iniziativa

- Pubblica
- Privata

### Fonti per acquisizione dati

- Interne
- Esterne

<sup>1</sup> Con particolare riferimento a documenti sottoscritti da cui si origina l'iniziativa